



Le regalità ibride in Oriente da Alessandro ai Sasanidi

a cura di
Generoso Cefalo, Alessandro Magnani







1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

La collana intende raccogliere i contributi presentati nel contesto delle iniziative organizzate dall'Associazione Culturale Rodopis - Experience Ancient History, da anni impegnata a promuovere lo studio dell'antichità classica grazie ad attività di disseminazione, divulgazione e public engagement rivolte di volta in volta a un pubblico specializzato e generalista, in Italia e all'estero. I volumi hanno per oggetto studi e ricerche relative all'antichità classica e al vicino oriente antico, con un approccio multi- e interdisciplinare, dando spazio tanto ai contributi di giovani ricercatori quanto a quelli di studiosi affermati, italiani e stranieri.

Le regalità ibride in Oriente da Alessandro ai Sasanidi

a cura di

Generoso Cefalo, Alessandro Magnani

Le regalità ibride in Oriente da Alessandro ai Sasanidi

a cura di Generoso Cefalo, Alessandro Magnani

Comitato editoriale

Anna Busetto, Fiorella Fiocca, Marta Fogagnolo, Alessandro Magnani, Lorenza Natale,
Fabio Sassella Sergenti

Progetto grafico

Mattia Gabellini

Referente UUP

Giovanna Bruscolini

In copertina

Decadracma di Poro dell'epoca di Alessandro III, per gentile concessione di Numismatica
Ars Classica NAC AG, Auction 124, 2021, lot 84

[Print] ISBN 9791257650353

[PDF] ISBN 9791257650339

[ePub] ISBN 9791257650346

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution
4.0 - CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su: <https://press.uniurb.it/index.php/UrbinoUP>

© Gli autori per il testo, 2026

© Urbino University Press per la presente edizione

Pubblicato da: Urbino University Press | Via Saffi, 2 | 61029 Urbino

Sito web: <https://uup.uniurb.it/> | e-mail: uup@uniurb.it

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da StreetLib (<https://www.streetlib.com/it/>)

SOMMARIO

9

INTRODUZIONE

Le regalità ibride da Alessandro ai Sasanidi

Generoso Cefalo, Alessandro Magnani

21

ALEXANDER'S HYBRID HISTORIOGRAPHY:

*Documentary History, Historical Emplotment, and the
Scribal 'Connective Tissue'*

Sam Blankenship

65

FATHER AND SON.

*The Euthydemid Dynasty in Bactria and India.
Between Immanence and Transcendence*

Marco Ferrario

95

MENANDRO I SOTER FRA DHARMA

ED ELLENISMO

Samuele Martinelli

123

UNA *BASILEIA* MILITARE E RIVOLUZIONARIA: IL CASO DI DIODOTO TRIFONE AUTOCRATORE

Vincenzo Parisi

165

MARCELLIAE VERRIA:

*ideologia regale ellenistica, modelli romani e
reinterpretazione locale nella Sicilia tardorepubblicana*

Lorenza Natale

199

ELAGABALO: UN CASO DI REGALITÀ IBRIDA NEL CUORE DELL'IMPERO

Olivia G. Merli

219

ZENOBIA, REGINA DEI DUE MONDI.

*L'unione di Oriente e Occidente nella Vita Zenobiae
dell'Historia Augusta*

Silvia Lucchesi

259

IL CICLO DEGLI 'ATTI' DELL'APOSTOLO ADDAS:

*narrazioni sulla conversione dei monarchi
nel Vicino Oriente romano tra Persia,
Mesopotamia ed Egitto*

Filippo Gerace

UNA *BASILEIA* MILITARE E RIVOLUZIONARIA: IL CASO DI DIODOTO TRIFONE AUTOCRATORE

VINCENZO PARISI

Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

ABSTRACT

The paper aims to highlight the innovative features of Diodotus Tryphon's *basileia* (142/141–138/137 BC), seeking to demonstrate (especially through the analysis and comparison of the few surviving literary sources: particularly, Diodorus, Strabo, and Josephus, in which Posidonius's influence is quite evident) how this ruler of obscure origins nearly succeeded in founding a new dynasty and replacing the declining Seleucids on the throne of Syria, basing his regime almost exclusively on military power (as indicated, among other things, by the choice of the unprecedented royal epithet Autocrator and by the inedited numismatic military iconography) and his strong ties to the major cities of Syria (Apamea and Antioch in particular, where the urban *plethos* was in constant rebellion against the Seleucids), in a dialectical relationship of both rupture and continuity with the previous *basileis* (not only in the royal ideology and in the ways of self-representation, but also in the diplomatic relations with other Mediterranean powers). Furthermore, this research will try to show the long-term political and ideological consequences that Tryphon's regime produced not only on the declining Seleucid kingdom and on the surrounding areas, but also in the distant context of the Second Servile Revolt in Sicily (104–100 BC), as evidenced by the political experience of the rebel leader Salvius, who became *basileus* with the support of the slaves and the proletarian masses of the island, assuming – not coincidentally – the royal name of Tryphon.

Keywords: Diodotus Tryphon; Hellenistic kingship; Hellenistic ideology; Seleucids; Syria; Autocrator; Second Servile War

Introduzione

La vicenda di Diodoto Trifone si inserisce nel contesto della guerra civile tra i due rami della dinastia seleucide: quello rappresentato dagli eredi di Demetrio I Sotere (r. 162-150 a.C.), ossia Demetrio II Nicatore (r. 145-138; 129-125 a.C.) e Antioco VII Sidete (r. 138-129 a.C.), e quello facente capo ad Alessandro I Bala (r. 150-145 a.C.) e Antioco VI Dioniso (r. 144-141 a.C.).¹ Proprio fra i partigiani di questi ultimi riuscì a emergere Trifone, la cui breve dominazione sulla Siria si configura come un'esperienza singolare fra i regni ellenistici: sfruttando l'appoggio degli elementi che costituivano la base della potenza militare ed economica del regno siriano – l'esercito e le masse cittadine –, egli riuscì dapprima a mettersi a capo dello stato seleucidico come reggente di Antioco VI, per poi sostituirsi agli stessi Seleucidi sul trono di Siria (142-137 a.C.), autolegittimandosi come βασιλεὺς αὐτοκράτωρ principalmente sulla base dell'elemento militare. Questa esperienza politica nata da un evento 'rivoluzionario', per quanto effimera e fallimentare, avrebbe avuto conseguenze determinanti per la *basileia* siriana, mentre la sua eredità ideale avrebbe in parte influenzato, alcuni decenni dopo e in contesti sociali e geografici lontani (nella provincia romana di Sicilia), altre esperienze politiche e sociali ancor più 'rivoluzionarie'.

1. Le origini (non troppo) oscure

Il luogo di nascita di Diodoto Trifone è noto grazie a Strabone, che nel descrivere la città di Apamea sull'Oronte, fondata da Seleuco I Nicatore intorno al 300 a.C. e parte della Tetrapoli di Siria,² menziona il piccolo centro fortificato di Casiana come la località che diede i natali al futuro *basileus*, definito per l'appunto Κασσιανός (STR. 16, 2, 10 = POSIDON. T 2c Theiler).³ Il sito di Casiana, non ancora identificato con esattezza,

1 Le datazioni dei regni sono quelle adottate da EHLING 2008. Per una ricostruzione cronologica su base numismatica della rivolta di Trifone e dell'ascesa di Antioco VI ad Apamea, vd. HOUGHTON 1992; cfr. inoltre DRAGANOV – HOUGHTON – MOORE 1993.

2 Vd. STR. 16, 2, 4; cfr. APP. Syr. 57, 296; ST.BYZ. s.v. Ἀπάμεια.

3 Nella descrizione straboniana della Siria e della Cilicia (STR. 14, 5, 2; 16, 2, 4-10), il geografo di Amasea avrebbe seguito le *Storie* di Posidonio di Apamea; cfr. MALITZ 1983, pp. 55, 261-266; PRIMO

era una piazzaforte (φρούριον) del territorio di Apamea, che costituiva a sua volta la principale base militare del regno, nonché uno dei maggiori centri di insediamento dei veterani macedoni di Filippo e Alessandro (e dello stesso Seleuco), tanto da guadagnarsi in origine il nome di Pella.⁴ Strabone è esplicito nel collegare l'ascesa di Trifone e la sua usurpazione proprio all'identità militare di Apamea:⁵ a tal riguardo, non sarebbe insensato supporre che Diodoto discendesse da quegli stessi soldati e κάτοικοι greco-macedoni collocati nelle nuove colonie fondate dai Seleucidi.⁶ Vale comunque la pena di considerare, in tempi più vicini a Diodoto, il caso della stessa capitale Antiochia, che sotto il regno di Antioco III (r. 222-187 a.C.) aveva visto l'afflusso di un gran numero di Greci (Libanio racconta infatti che Antioco il Grande aveva fatto insediare nella capitale Etoli, Cretesi ed Eubei; *Or.* 11, 119: [...] προσκατασκευάζεται γένος μὲν Ἑλληνικὸν εἰσάγων, Αἰτωλοὺς καὶ Κρητὰς καὶ Εὐβοεῖς [...]).

Sul ruolo di Diodoto sotto il regno di Alessandro Bala le fonti non sono univoche: secondo Flavio Giuseppe, Diodoto era uno stratego di Alessandro (un ruolo che andrebbe interpretato sia nel senso di 'generale'

2009, pp. 161-162, 167; ENGELS 2011b.

4 STR. 16, 2, 10: Ἐκαλεῖτο (*scil.* Ἀπάμεια) δὲ καὶ Πέλλα ποτὲ ὑπὸ τῶν πρώτων Μακεδόνων διὰ τὸ τοὺς πλείστους τῶν Μακεδόνων ἐνταῦθα οἰκῆσαι τῶν στρατευομένων, τὴν δὲ Πέλλαν ὥσπερ μητρόπολιν γεγενῆναι τῶν Μακεδόνων τὴν Φιλίππου καὶ Ἀλεξάνδρου πατρίδα. Ἐνταῦθα δὲ καὶ τὸ λογιστήριον τὸ στρατιωτικὸν καὶ τὸ ἵπποτροφεῖον, θήλειαι μὲν ἵπποι βασιλικαὶ πλείους τῶν τρισυρίων, ὄχεια δὲ τούτων τριακόσια· ἐνταῦθα δὲ καὶ πωλοδῶμαι καὶ ὀπλομάχοι καὶ ὅσοι παιδεύονται τῶν πολεμικῶν ἐμισθοδοτοῦντο [...]. (*Un tempo Apamea fu chiamata dai primi Macedoni anche Pella, per via dei numerosi soldati macedoni che vi erano stanziati e perché la patria di Filippo e di Alessandro era divenuta quasi la città madre di tutti i Macedoni. Qui si trovava anche il quartier generale dell'esercito e le scuderie. Le puledre di proprietà del re erano più di trentamila; trecento gli stalloni. Inoltre vi risiedevano gli istruttori della cavalleria e gli esperti stipendiati per l'insegnamento delle varie discipline di guerra.* Trad. di Nicola Biffi). Su questa duplice denominazione, vd. BALTŲ 2003, pp. 212, 217. L'informazione è data anche da Giovanni Malala (154, 18 Thurn) e da Eustazio di Tessalonica (*Dion.* 918, 9 Müller); cfr. inoltre D.S. 21, 20; PLU. *Demetr.* 50, 5; 52, 3.

5 STR. 16, 12, 10: Διηλοῖ δὲ τὴν δύναμιν ταύτην ἢ τε τοῦ Τρύφωνος ἐπικληθέντος Διοδότου παραύξησις καὶ ἐπιθεσις τῇ βασιλείᾳ τῶν Σύρων, ἐντεῦθεν ὀρμηθέντος. Ἐγγεγένητο μὲν γὰρ ἐν Κασιανοῖς, φρουρίῳ τινὶ τῆς Ἀπαμείων γῆς, τραφεὶς δ' ἐν τῇ Ἀπαμείᾳ καὶ συσταθεὶς τῷ βασιλεῖ καὶ τοῖς περὶ αὐτὸν [...] (*Di questo potenziale bellico dà un'idea chiara l'ascesa di Diodoto, soprannominato Trifone, e la sua usurpazione del trono di Siria, perché ebbero da lì il punto di partenza. Nato a Casiana, una fortezza della regione di Apamea, e cresciuto in intimità con il re e la sua corte [...].* Trad. di Nicola Biffi). Sulla città, oltre a Strabone, vd. anche ST.BYZ. s.v. Ἀπάμεια; cfr. MUSTI, 1966, p. 93; BALTŲ 2000, pp. 167-170; BALTŲ 2003, pp. 167-170; COHEN 2006, pp. 94-101; CAPDETREY 2007, pp. 66-69, 158-166, 359-362. Stando a PRIMO 2009, p. 162, dai brani di Diodoro e Strabone relativi alla città emergerebbe l'attenzione che Posidonio doveva nutrire per Diodoto, proprio in virtù della comune provenienza da Apamea; sulla questione, cfr. anche le osservazioni di ENGELS 2011b, p. 184.

6 Cfr. BAR-KOCHVA 1976, p. 88; CARSANA 1996, p. 113; SAVALLI-LESTRADE 1998, p. 74.

sia di ‘governatore’)⁷ originario di Apamea (*AJ* 13, 131: Ἀλεξάνδρου τις στρατηγὸς Ἀπαμεὺς τὸ γένος Διόδωτος ὁ καὶ Τρύφων ἐπικληθεὶς)⁸; un’informazione analoga emerge da Giorgio Sincello, che lo descrive come un funzionario del Bala (p. 350 Mosshammer: ὁ παρὰ Ἀλεξάνδρου Βαλλᾶ τῇν τῶν πραγμάτων ἐγχειρισθεὶς διοίκησιν). In Livio e Appiano, Diodoto viene invece degradato alla condizione rispettivamente di *unus ex subiectis* (*Per.* 52, 13) di Demetrio Sotere e di δοῦλος τῶν βασιλέων (*Syr.* 68, 357), seguendo con ogni evidenza una tradizione ostile,⁹ anche se il termine “servo” impiegato da Appiano potrebbe semplicemente indicare il ruolo di collaboratore o funzionario del re, secondo una terminologia già attestata nella tradizione orientale;¹⁰ inoltre, a conclusione del libro siriano, Appiano ribadisce questa condizione servile per escludere Diodoto dal numero dei re di Siria insieme con Alessandro Bala e Antioco Dioniso, in quanto illegittimi (*Syr.* 70, 367: ἐξαίρω γὰρ Ἀλέξανδρον τε καὶ τὸν Ἀλεξάνδρου παῖδα ὡς νόθους, καὶ τὸν δοῦλον αὐτῶν Διόδωτον). Un’altra testimonianza tarda è quella di Giovanni di Antiochia, che nell’accennare con estrema sinteticità e imprecisione alla vicenda di Trifone lo definisce addirittura “alleato” di Antioco VI e attribuisce la responsabilità della sua morte agli abitanti della Siria (*FHG* IV, fr. 65 [p. 561 Müller]: Ὅτι Τρύφων, τὸν βασιλέα Συρίας Ἀντίοχον, οὗ μικρὸν πρόσθεν σύμμαχος ἐγγόνει διεχρήσατο δόλῳ· αὐτὸς τε τὴν ἀρχὴν διαδεξάμενος αὐτίκα ὑπὸ τῶν Σύρων διαφθείρεται): tale descrizione conserva tuttavia l’eco dell’importanza rivestita dal personaggio nell’ascesa di Antioco VI e della durata relativamente effimera della *basi-leia* trifoniana. In ogni caso, con il sostegno prestato ad Alessandro Bala e poi a suo figlio, è evidente come in un certo senso Diodoto fosse un continuatore della stessa fazione dinastica inaugurata un ventennio prima da Eraclide e Timarco, già sostenitori di Antioco IV Epifane (r. 175-164 a.C.) e della sua discendenza (o presunta tale) contro Demetrio I Sotere.¹¹

7 Così SAVALLI-LESTRADE 1998, p. 75: *Diodote a été un stratège et sans doute gouverneur, et au moins deux autres usurpateurs du trône séleucide furent des stratèges (au sens «territorial» du terme): Molôn et Timarque (qui était aussi un Ami).*

8 BAR-KOCHVA 1976, p. 92, citando il passo di Giuseppe, ha sostenuto che Trifone avesse servito come comandante di una strategia sotto Demetrio II.

9 Cfr. GRAINGER 1997, pp. 69-70; SAVALLI-LESTRADE 1998, p. 75.

10 Si pensi al riguardo alla lettera di Dario I di Persia a Gadata, amministratore del santuario di Apollo presso Magnesia al Meandro, al quale il re achemenide si rivolge proprio con l’appellativo di δοῦλος (*Syll.* 3 22, ll. 1-2).

11 Così RAMSEY 2011, p. 43.

Stando comunque alla narrazione lacunosa di Diodoro (forse la più affidabile, insieme a quella di Strabone e Giuseppe, data la loro probabile dipendenza da Posidonio)¹², Trifone avrebbe goduto di grande considerazione presso gli amici del re (D.S. 33, 4a Walton = fr. 7 Goukowsky: Ὅτι Διόδοτος τις ἐπικαλούμενος Τρύφων, ὑπάρχων δὲ ἐν πολλῷ ἀξιώματι τῶν παρὰ τῷ βασιλεῖ φίλων), uno stato di cose che con buona probabilità va riferito al regno di Alessandro Bala;¹³ lo stesso si potrebbe affermare riguardo a un'informazione analoga ed altrettanto vaga data da Strabone, per cui Diodoto sarebbe stato allevato ad Apamea insieme al re (da identificare per l'appunto con Alessandro Bala, piuttosto che con Demetrio II) e all'interno della sua cerchia (16, 2, 10: τραφεῖς δ' ἐν τῇ Ἀπαμείᾳ καὶ συσταθεῖς τῷ βασιλεῖ καὶ τοῖς περὶ αὐτόν);¹⁴ in ogni caso, come si evince da Strabone, fu proprio ad Apamea che Diodoto dovette trascorrere gli anni dell'efebia.¹⁵ Volendo comunque dare in parte credito alle versioni più ostili a Diodoto Trifone,¹⁶ che insistono su una provenienza dal basso, si potrebbe ipotizzare che egli fosse un individuo di nascita 'borghese' (era pur sempre un greco educato in un grande centro ellenistico), assunto poi ai più alti gradi dell'esercito e dell'amministrazione grazie almeno in parte all'amicizia con Alessandro,¹⁷ ma soprattutto per le sue capacità militari e politico-amministrative, visto che il Bala in persona gli aveva affidato il governo di Antiochia insieme al ministro Ierace prima dell'avvento di Demetrio II.¹⁸ Tuttavia, proprio in veste di governatore della capitale, Diodoto avrebbe in-

12 Cfr. *supra*, nn. 3; 5; *infra*, nn. 19; 75.

13 In proposito vale l'osservazione di EHLING 2008, p. 167, n. 453, per cui il passo diodoreo sarebbe fuorviante, in quanto farebbe propendere erroneamente per Demetrio II; cfr. GOUKOWSKY 2014, p. 310, n. 42.

14 Cfr. ROLLER 2018, p. 902.

15 Così SEKUNDA 2024, p. 62. D'altronde, anche in 1 MA. 11, 39 si riporta che Trifone era stato dalla parte del Bala *fin dall'inizio* (τὸ πρότερον).

16 Per una panoramica delle fonti sulla reggenza e sull'usurpazione di Trifone, si rimanda a FISCHER 1972, in particolare pp. 206-208.

17 Vd. *supra*, n. 15.

18 D.S. 33, 3 = fr. 3 Goukowsky: Ὅτι κατὰ τὴν Συρίαν Ἀλέξανδρος ὁ βασιλεὺς διὰ τὴν ἀσθένειαν τῆς ψυχῆς ἄχρηστος ὢν εἰς προστασίαν βασιλείας τὰ κατὰ τὴν Ἀντιόχειαν ἐπέτρεψεν Ἰέρακι καὶ Διοδότῳ (*Il re di Siria Alessandro, che era inetto a reggere il trono a causa della sua debolezza di carattere, rimise il governo di Antiochia nelle mani di Ierace e Diodoto*. Trad. di Pasquale Martino). Cfr. RE 4, 1939, s.v. Tryphon, coll. 715-716; FISCHER 1972, pp. 201-202; GRAINGER 1990, pp. 157-158. Su Ierace, di fatto un agente di Tolemeo VI alla corte del Bala in Antiochia, vd. CARSANA 1996, p. 138; GRAINGER 1997, p. 94. Andrebbe forse indentificato con un aduttore della corte di Tolemeo VIII menzionato in ATH. 6, 61, 252e, sulla scorta di Posidonio.

fine consegnato la città a Demetrio II, dopo aver offerto invano il diadema dell'Asia al re d'Egitto Tolemeo VI Filometore.¹⁹

Nel complesso, sarebbe lecito pensare che le ragioni dell'oscurità delle origini di Trifone siano da attribuire all'esiguità delle notizie sul suo conto anziché a un'effettiva condizione umile (che resta in ogni caso difficile da provare), e che tale rappresentazione vada collegata piuttosto all'ostilità generalmente suscitata negli storici antichi dalla figura di un usurpatore.

2. *Popolo ed esercito: due elementi fondamentali*

L'ampia adesione al regime di Trifone (dapprima come reggente e poi come re) fra i sudditi di Demetrio II si spiega con la capacità dimostrata nello sfruttare il malcontento delle due grandi forze costituenti la base del potere seleucidico, ovvero l'esercito e le masse cittadine. Diodoro Siculo, che costituisce la principale fonte sull'ascesa di Trifone,²⁰ pone l'accento sulle violenze perpetrate contro gli Antiocheni dal giovane Demetrio II, presentato nei suoi primi anni di regno come una pedina del potente capo mercenario cretese Lastene.²¹ Inoltre, lo storico siceliota racconta che il tentativo del re di disarmare la popolazione per mezzo delle truppe merce-

19 Cfr. D.S. 32, 9c-10 = fr. 32-33 Goukowsky = POSID. F 85 Theiler. Sulla paternità posidoniana del racconto diodoreo sulla storia siriana dalla morte di Alessandro Bala (145 a.C.), si accetta qui la posizione di THEILER 1982, vol. II, pp. 87-88. Cfr. inoltre EHLING 1998, pp. 145-149; PRIMO 2009, pp. 200-202; GOUKOWSKY 2012, pp. 3-16. In J. *AJ* 13, 113 sono gli Antiocheni e l'esercito a offrire a Tolemeo VI il doppio diadema, simbolo del suo duplice dominio sull'Egitto e sull'Asia. Per l'intervento di Tolemeo VI nella contesa dinastica tra Alessandro I e Demetrio II, vd. COŞKUN 2019, pp. 470-472.

20 Cfr. PRIMO 2009, p. 203.

21 D.S. 33, 4 fr. 4 Goukowsky: Διόπερ τῆς συνήθους τοῖς ὄχλοις ἀρεσκείας καταφρονήσας καὶ βαρύτερος αἰεὶ μᾶλλον τοῖς προστάγμασι γινόμενος ἀπέσκηπεν εἰς ὁμότητα τυραννικὴν καὶ ποικίλων ἀνομιμάτων ὑπερβολάς. Αἰτία δ' ἦν αὐτῷ τῆς διαθέσεως ταύτης οὐ μόνον ἡ φύσις, ἀλλὰ καὶ ὁ τῆς βασιλείας προεστηκός· οὗτος γὰρ ἀσεβὴς ὢν καὶ ῥαδιουργὸς πάντων τῶν κακῶν εἰσηγητὴς ἐγένετο, κολακεύων τὸ μεναικὸν καὶ προτρέπόμενος πρὸς τὰς αἰσχίστας πράξεις (*Perciò [Demetrio] non si dette la minima cura di compiacere la massa, come è d'uso, anzi si mise a impartire disposizioni sempre più gravose, scivolando nella crudeltà propria dei tiranni e nella prevaricazione delle più svariate specie. La colpa di questo contegno non era soltanto della sua naturale propensione, ma anche dell'uomo che era stato messo a dirigere il regno: costui, empio e furfante qual era, fu in verità l'artefice di tutti i mali, lusingando il ragazzo con l'adulazione e istigandolo alle azioni più turpi*). Trad. di Pasquale Martino). Su questa parte del regno di Demetrio II, vd. e.g. BEVAN 1902, II, pp. 223-235, che l'ha definita *The Cretan Tyranny*. Su Lastene di Creta, che aveva aiutato Demetrio II a rientrare in patria ed era chiamato da questi "parente" e "padre" (vd. 1 MA. 11, 31-32; J. *AJ* 13, 126-127), e sul ruolo dei mercenari cretesi alla corte seleucide, vd. PAOLETTI 2022. Cfr. inoltre GRAINGER 1997, p. 100; SAVALLI-LESTRADE 1998, pp. 80-81.

narie condusse a una sommossa che culminò con l'incendio di Antiochia per ordine dello stesso Demetrio.²² Ulteriori conseguenze di questa politica dispotica furono le requisizioni dei beni degli oppositori e l'esilio di molti Antiocheni, che finirono per vagare come profughi per la Siria, in attesa dell'occasione propizia per rovesciare l'odiato sovrano.²³ Alla luce di queste notizie, è probabile che tra questi esuli vi fossero anche dei notabili antiocheni le cui ricchezze erano state incamerate da Demetrio, e si potrebbe quindi ipotizzare che in seguito Trifone si sia servito anche dell'aiuto delle classi abbienti della capitale per prendere il potere e per mantenerlo.

È a questo punto che ad Apamea Trifone avrebbe approfittato dei tumulti e dell'impopolarità di Demetrio II per proclamare re il giovane Antioco VI e presentarsi come suo tutore (ἐπίτροπος), nella primavera del 144

22 D.S. 33, 4 = fr. 4 Goukowsky: "Ἐπειτα τῶν Ἀντιοχέων χρωμένων πρὸς αὐτὸν τῇ συνηθείᾳ, ξενικὴν δύναμιν ἀξιόλογον ἐπ' αὐτοὺς συνεστήσατο καὶ τὰ μὲν ὅπλα παρείλετο, τῶν δὲ μὴ προαιρουμένων παραδοῦναι τοὺς μὲν ἐν χειρῶν νόμῳ διέφθειρεν, τοὺς δὲ ἐν ταῖς οἰκίαις μετὰ τέκνων καὶ γυναικῶν κατεκέντησεν. Μεγάλῃς δὲ ταραχῇς γενομένης περὶ τὸν παροπλισμὸν, τὰ πλεῖστα τῆς πόλεως ἐνέπρησε (*In secondo luogo, quando gli Antiocheni si comportarono nei suoi confronti nel modo consueto, schierò contro di essi una potente truppa mercenaria e sequestrò loro gli armamenti; e quelli che si opponevano alla consegna li ammazzò in combattimento o li fece passare per le armi nelle loro case, insieme con i figli e le mogli. E quando sulla questione del disarmo nacquero forti tumulti, fece incendiare la maggior parte della città.* Trad. di Pasquale Martino). Il resoconto più dettagliato sui tumulti scoppiati nella capitale e sull'incendio appiccato dai mercenari è riportato da Giuseppe Flavio (*AJ* 13, 136-141), che evidenzia il ruolo avuto dalle truppe giudaiche agli ordini del re nel massacro degli Antiocheni; delle sommosse e dell'incendio si parla, più succintamente, anche in *1 MA*. 11, 45-48: Καὶ ἐπισυνήχθησαν οἱ ἀπὸ τῆς πόλεως εἰς μέσον τῆς πόλεως εἰς ἀνδρῶν δώδεκα μυριάδας καὶ ἡβούλοντο ἀνελεῖν τὸν βασιλέα. Καὶ ἔφυγεν ὁ βασιλεὺς εἰς τὴν αὐλήν, καὶ κατελάβοντο οἱ ἐκ τῆς πόλεως τὰς διόδους τῆς πόλεως καὶ ἤρξαντο πολεμεῖν. Καὶ ἐκάλεσεν ὁ βασιλεὺς τοὺς Ἰουδαίους ἐπὶ βοήθειαν καὶ ἐπισυνήχθησαν πρὸς αὐτὸν πάντες ἅμα καὶ διεσπάρησαν ἐν τῇ πόλει· καὶ ἀπέκτειναν ἐν τῇ ἡμέρᾳ ἐκείνῃ εἰς μυριάδας δέκα καὶ ἐνεπύρισαν τὴν πόλιν καὶ ἔλαβον σκῦλα πολλὰ ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ καὶ ἔσωσαν τὸν βασιλέα (*Ma i cittadini si riunirono al centro della città in numero di circa centoventimila e volevano uccidere il re. Il re allora fuggì nel palazzo; i cittadini occuparono le vie della città e incominciarono a combattere. Il sovrano chiamò in aiuto i Giudei, questi si adunarono tutti insieme presso di lui, poi si dispersero per la città e in quel giorno uccisero circa centomila persone. Incendiarono la città, fecero un abbondante bottino e salvarono il re.* Trad. di Marco Rossetti). Sull'uso di truppe giudaiche da parte di Demetrio II, vd. SCOLNIC 2024, pp. 207-208.

23 D.S. 33, 4 = fr. 4 Goukowsky: Πολλοὺς δὲ τῶν κατατιθαίντων τιμωρησάμενος εἰς τὸ βασιλικὸν ταμεῖον τὰς οὐσίας ἀνέλαβε. Διὰ δὲ τὸν φόβον καὶ τὸ μῖσος πολλοὶ τῶν Ἀντιοχέων φυγόντες ἐκ τῆς πατρίδος ἤλθοντο καθ' ὅλην τὴν Συρίαν, τηροῦντες τοὺς κατὰ τοῦ βασιλέως καιροὺς. Ὁ δὲ Δημήτριος ὑπάρχων αὐτοῖς πολέμιος οὐ διέλιπε ποιῶν σφαγὰς καὶ φυγὰς καὶ χρημάτων ἀφαιρέσεις, πολλὰ καὶ τὴν τοῦ πατρὸς χαλεπότητα καὶ μαιφονίαν ὑπερβαλόμενος (*Quindi punì molti di quelli che furono imputati di questi episodi e incamerò le loro proprietà nel tesoro regio. Molti Antiocheni, spinti dalla paura e dall'odio, dopo essere fuggiti dalla patria andavano in giro per tutta la Siria, cercando l'occasione per dare addosso al re. E Demetrio da parte sua, come loro nemico, non cessava di uccidere, proscrivere, rapinare, travalicando di molto, così, la sanguinaria durezza del padre.* Trad. di Pasquale Martino).

a.C.:²⁴ in tale contesto, il favore delle masse per il giovane figlio di Alessandro Bala è collegato da Diodoro alla loro preferenza per questo ramo della dinastia, che veniva rimpianto se confrontato con la linea di Demetrio Sotere, colpevole di aver gettato la Siria in uno stato di guerra continua.²⁵ Lo storico siceliota, che riferisce come le masse popolari accogliessero con favore i cambiamenti dinastici (μεταβολαί) nella speranza di ottenere migliori condizioni di governo,²⁶ fa emergere l'abilità di Trifone nel saper riconoscere e sfruttare il malcontento popolare, specie alla luce del confronto tra la bontà dei regnanti precedenti (forse con particolare riferimento ad Alessandro Bala) e il dispotismo di Demetrio II.²⁷ A tal riguardo Giustino (la cui *Epitoma* dovrebbe dipendere indirettamente, tramite Trogo, dal rac-

24 Per FISCHER 1972, p. 212, l'evento si colloca tra l'autunno del 145 e la tarda estate del 144 a.C. (anno 168 dell'era seleucide); EHLING 2008, p. 166 e n. 458, ha invece proposto la primavera del 144 a.C. sulla base della datazione delle monete di Antioco VI ad Antiochia, che recano l'anno 169 dell'era seleucide (=144/143 a.C.).

25 D.S. 33, 4 = fr. 4 Goukowsky: Καὶ γὰρ ἐκεῖνος [Demetrio I] οὐ βασιλικὴν ἐπιείκειαν ἀλλὰ τυραννικὴν παρανομίαν ἐξηλωκὸς ἀνηκέστοις κακοῖς τοὺς ὑποταττομένους περιεβέβληκε· ὥστε συνέβαινε τοὺς μὲν ἀπὸ ταύτης τῆς οἰκίας βασιλεῖς διὰ τὴν παρανομίαν μισεῖσθαι, τοὺς δὲ ἀπὸ τῆς ἐτέρας διὰ τὴν ἐπιείκειαν ἀγαπᾶσθαι. Διὸ καὶ παρ' ἑκάστων ἀγῶνες καὶ πόλεμοι συνεχεῖς ἐγίνοντο κατὰ Συρίαν, ἐφεδρευόντων ἀλλήλοις αἱ τῶν δυναστῶν τῶν ἄφ' ἑκάστης οἰκίας (*Anche quello [Demetrio I] aveva avuto come modello non l'equità di un re, ma la prevaricazione di un tiranno, e aveva funestato i sudditi con mali estremi. La conseguenza era che i re di questa casata erano odiati per la loro iniquità, mentre quelli dell'altra casata erano amati per la loro equità. E perciò in ogni momento nascevano in Siria lotte e guerre continue, poichè i principi delle due casate stavano sempre in agguato l'un contro l'altro.* Trad. di Pasquale Martino). Sull'impopolarità di Demetrio I e Demetrio II, vd. EHLING 2003, pp. 330-336.

26 D.S. 33, 4 = fr. 4 Goukowsky: [...] καὶ γὰρ τὰ πλήθη διὰ τὴν τῶν κατιόντων αἰὲν βασιλέων ἀρέσκειαν εὐθέτως εἶχε πρὸς τὰς μεταβολὰς [...] *il popolo era ben disposto ai ribaltamenti di situazione, per la compiacenza che ogni re doveva dimostrare quando recuperava il trono.* Trad. di Pasquale Martino).

27 D.S. 33, 4a = fr. 7 Goukowsky: Ὑπελάμβανε [scil. Τρύφων] γὰρ, ὅπερ ἦν εἰκός, τὰ πλήθη μεταβολῆς ὀρεγόμενα προθύμως τὸν παῖδα κατὰξιν διὰ τὴν ἐπιείκειαν τῶν <...> βασιλέων καὶ διὰ τὴν τοῦ τότε ἄρχοντος παρανομίαν (*Supponeva infatti [Trifone], e non a torto, che la massa popolare, bramosa di cambiamenti, sarebbe stata entusiasta di rimettere il bambino al suo posto, considerate sia l'equità dei re <appartenenti alla sua casata> sia la prevaricazione usata da quello in carica.* Trad. di Pasquale Martino); vd. anche *supra*, n. 25. Anche altrove Diodoro descrive la cattiva condotta di Demetrio, con specifico riferimento alla sua indolenza e ai suoi eccessi durante il suo soggiorno a Laodicea sul mare nel 145/144 a.C.; vd. D.S. 33, 9 = fr. 13 Goukowsky: Ὅτι ὁ Δημήτριος ἐν Λαοδικείᾳ διατρίβων ῥαθύμως διῆγε, πότους τε συνάγων καὶ ταῖς πολυτελεστάταις ἀπολαύσεσιν ἐκκεχυμένως χρόμενος. ὁμοίως δὲ κατὰ τὴν ἀγωγὴν ὁ αὐτὸς διέμενεν εἰς πολλοὺς εἰκὴ παρανομῶν καὶ μὴ δυνάμενος ὑπὸ τῶν ἐλαττωμάτων διορθοῦσθαι (*Nel tempo che si trattenne a Laodicea, Demetrio ebbe una condotta indolente, dedita ai simposi e ai piaceri più dispendiosi. Similmente, restò immutato il suo metodo di governo: continuava a commettere prevaricazioni ai danni di molti, così come capitava, e non era capace di raddrizzarsi imparando dalle sconfitte.* Trad. di Pasquale Martino). Secondo MALITZ 1983, pp. 279-282, 285-287, anche la versione diodorea sull'ascesa di Diodoto Trifone deriverebbe da Posidonio; inoltre, stando a PRIMO 2009, p. 168, la tendenza dello storico siceliota a collegare le azioni politiche di Diodoto Trifone al malcontento dei sudditi e ai conseguenti disordini sarebbe un chiaro indizio dell'uso dell'opera posidoniana (cfr. ID. 2009, p. 170).

conto posidoniano usato da Diodoro) riporta con chiarezza che Trifone si sarebbe dato da fare presso il popolo proprio per essere riconosciuto come il protettore (*tutor*) del piccolo Antioco (IUST. 36, 1, 7: *se tutorem Antiocho, Demetrii priuigno, substitui a populo laborauerat*).

Per quanto riguarda l'importanza dell'elemento militare per l'iniziale successo di Trifone, si deve ancora a Diodoro la notizia per cui i primi ad unirsi all'insurrezione furono i veterani di origine tessala stanziati a Larissa.²⁸ Tuttavia, è Flavio Giuseppe, che pure non manca di descrivere le violenze a danno degli Antiocheni,²⁹ la fonte superstite che più di tutte si concentra sul sostegno concesso a Trifone dalle truppe regolari scontente: la predilezione di Demetrio per i mercenari cretesi, lo scioglimento di buona parte dell'esercito regolare e i mancati pagamenti avrebbero spinto le truppe seleucidiche a odiare il re legittimo e a schierarsi alla prima occasione con l'uomo forte del momento, che ebbe così gioco facile nel conquistare Antiochia, mentre Demetrio dovette rifugiarsi a Seleucia in Pieria.³⁰ Anche

28 DIOD. 33, 4a = fr. 7 Goukowsky: [...] ἀποστὰς [scil. Διόδωτος] τοῦ Δημητρίου καὶ ταχὺ πολλοὺς εὐρὼν κοινωνοῦντας τῆς προαιρέσεως <...> τοὺς περὶ τὴν Λάρισσαν διωνομασμένους ἐπ' ἀνδρείᾳ καὶ τὴν ἐνθάδε κατοικίαν εὐληφόμενος δι' ἀνδραγαθίαν, ἀποίκους δὲ ὄντας τῆς Θετταλικῆς Λαρίσσης, καὶ τοῖς ἀπὸ Σελεύκου τοῦ Νικάτορος βασιλεῦσι γεγονότας συμμάχους κατὰ τὸ πρῶτον ἄγλημα τῆς ἱππικῆς δυνάμεως ([...] [*Diodoto*] *si ribellò a Demetrio e fece presto a trovare molti compagni al suo disegno <...> quelli di Larissa, famosi per la loro prodezza, i quali, in quanto coloni provenienti da Larissa di Tessaglia, avevano sempre combattuto dalla parte dei re discendenti di Seleuco Nicatore, nel primo battaglione di cavalleria.* Trad. di Pasquale Martino). Cfr. BAR-KOCHVA 1976, pp. 70-71; su Larissa in Siria, vd. COHEN 2006, p. 263.

29 J. AJ 13, 135: Ἀντιοχεῖς δὲ μισοῦντες τὸν Δημήτριον ὑπὲρ ὧν πεπόνθεισαν ὑπ' αὐτοῦ κακῶς, ἀπεχθανόμενοι δ' αὐτῷ καὶ διὰ τὸν πατέρα Δημήτριον πολλὰ εἰς αὐτοὺς ἐξαμαρτόντα, καιρὸν ἐπετήρουν λαβεῖν καθ' ὃν ἐπιθοῖντο αὐτῷ (*Gli Antiocheni odiavano Demetrio perché li aveva maltrattati ed erano mal disposti anche a motivo dei tanti torti che avevano subito dal padre suo: perciò attendevano l'occasione propizia per ribellarsi contro di lui.* Trad. di Manlio Simonetti); J. AJ 13, 141: Ὁ δὲ βασιλεὺς ὁρῶν τοὺς Ἀντιοχεῖς σῶσαι τὰ τέκνα καὶ τὰς γυναῖκας ἐσπουδακότας καὶ διὰ τοῦτο μηκέτι μαχομένους δι' ἄλλων αὐτοῖς ἐπιτίθεται στενωπῶν, καὶ συμβαλὼν πολλοὺς μὲν αὐτῶν ἀπέκτεινεν, ὡς ἀναγκασθῆναι ῥῖναι τὰς πανοπλίᾳς καὶ παραδοῦναι αὐτοὺς τῷ Δημητρίῳ (*Il re, vedendo che gli avversari cercavano di porre in salvo mogli e figli e perciò avevano smesso di combattere, li assale in alcune strettoie e ne uccide molti, così che quelli furono costretti a gettare le armi e ad arrendersi a Demetrio.* Trad. di Manlio Simonetti). Cfr. *supra*, n. 22.

30 J. AJ 13, 129-130; 144: Ὅρῶν δὲ ὁ Δημήτριος εἰρήνην οὔσαν καὶ μηδένα κίνδυνον μηδὲ πολέμου φόβον ὑπάρχοντα, διέλυσε τὴν στρατιὰν καὶ τὸν μισθὸν αὐτῶν ἐμείωσεν, καὶ μόνοις τοῦτον ἐχορήγει τοῖς ξενολογηθεῖσιν, οἳ συνανέβησαν ἐκ Κρήτης αὐτῷ καὶ ἐκ τῶν ἄλλων νήσων. Ἐχθρα τοιγαροῦν αὐτῷ καὶ μῖσος ἐκ τούτου γίνεται παρὰ τῶν στρατιωτῶν, οἷς αὐτὸς μὲν οὐδὲν οὐκέτι παρείχεν [...]. Ὑποστρέψας γὰρ ἐκ τῆς Ἀραβίας εἰς τὴν Συρίαν μετὰ τοῦ παιδὸς Ἀντιόχου (μειράκιον δ' ἦν οὗτος ἔτι τὴν ἡλικίαν) περιτίθησιν αὐτῷ τὸ διάδημα. Καὶ προσχωρήσαντος τοῦ στρατιωτικοῦ παντός, ὃ κατελελοίπει τὸν Δημήτριον διὰ τὸ μὴ τυγχάνειν μισθῶν, πόλεμον ἐκφέρει πρὸς τὸν Δημήτριον, καὶ συμβαλὼν αὐτῷ κρατεῖ τὴν μάχην, καὶ τοὺς τε ἐλέφαντας καὶ τὴν τῶν Ἀντιοχέων πόλιν λαμβάνει (*Poi Demetrio, vedendo che c'era pace e nessun pericolo né timore di guerra, congedò l'esercito e ridusse le paghe, continuando a darle*

l'altra fonte giudaica, il I libro dei Maccabei, insiste su come Trifone riuscì a sfruttare l'odio nutrito dai soldati contro Demetrio per spodestarlo e occupare la capitale, impossessandosi anche delle armi e degli elefanti ivi custoditi.³¹ Trifone seppe dunque far leva sul risentimento dei militari non meno che su quello popolare.

Strabone sembra invece porre l'accento sulla provenienza di Diodoto dal territorio di Apamea quale elemento decisivo per l'appoggio militare al momento della rivolta, indicando nello specifico i vicini centri di Larisa, Casiana, Megara e Apollonia come le basi logistiche e di reclutamento per il colpo di mano di Diodoto.³² Le versioni di Diodoro, Strabone e Giuseppe, nonché del I libro dei Maccabei, sono comunque complementari.³³ mentre il primo pone l'accento sul ruolo delle masse cittadine (πλήθη), gli altri evidenziano quello dell'esercito regolare (στρατιά), descrivendo così due facce della stessa medaglia.

A Giuseppe si deve anche la notizia secondo cui, dopo la morte di Antioco VI (un evento che tutte le fonti presentano come un assassinio orche-

soltanto ai mercenari che aveva condotto con sé da Creta e dalle altre isole. Per questo i soldati cominciarono ad averlo in odio e ad essergli ostili, perché egli non dava loro più niente [...]. Infatti Trifone, passato dall'Arabia in Siria insieme con Antioco che era ancora un fanciullo, gli cinge il diadema. Dato che tutto l'esercito venne dalla sua parte, disertando da Demetrio perché non veniva pagato, Trifone gli porta guerra e, affrontatolo, lo vince e s'impadronisce degli elefanti e anche della città di Antiochia. Trad. di Manlio Simonetti). La fuga di Demetrio II in Seleucia in Pieria è ricordata da Livio (Per. 52: [...]) bello superatus Seleuciam confugit [...]). Cfr. BAR-KOCHVA 1976, p. 81; GRAINGER 1990, p. 105; EHLING 2003, p. 324; KOSMIN 2014, p. 245. Come ha rilevato CHRUBASIK 2016, p. 154, si noterebbe un passaggio di truppe in tre fasi: prima ad Alessandro Bala, poi a Demetrio e infine a Trifone, che potrebbe aver sfruttato – come si è già detto – anche il paragone tra il regime di Alessandro e quello di Demetrio. 31 1 MA. 11, 54-56: Μετὰ δὲ ταῦτα ἀπέστρεψεν Τρύφων καὶ Ἀντίοχος μετ' αὐτοῦ παιδάριον νεώτερον καὶ ἐβασίλευσεν καὶ ἐπέθετο διάδημα. Καὶ ἐπισυνήχθησαν πρὸς αὐτὸν πᾶσαι αἱ δυνάμεις ὥς ἀπεσκοράκισεν Δημήτριος καὶ ἐπολέμησαν πρὸς αὐτόν καὶ ἔφρυγεν καὶ ἐτροπώθη. Καὶ ἔλαβεν Τρύφων τὰ θηρία καὶ κατεκράτησεν τῆς Ἀντιοχείας (Dopo questi avvenimenti ritornò Trifone e insieme a lui il giovane Antioco, che iniziò a regnare e cinse il diadema. Si riunirono intorno a lui tutte le truppe che Demetrio aveva congedato e combatterono contro costui: egli fuggì e fu sconfitto. Trifone invece catturò gli elefanti e si impossessò di Antiochia. Trad. di Marco Rossetti).

32 STR. 16, 2, 10: [...] ἐπειδὴ νεωτερίζειν ὥρμησεν, ἐκ τῆς πόλεως ταύτης ἔσχε τὰς ἀφορμὰς καὶ τῶν περιοικίδων, Λαρίσης τε καὶ τῶν Κασσιανῶν καὶ Μεγάρων καὶ Ἀπολλωνίας καὶ ἄλλων τοιούτων, αἱ συνετέλουν εἰς τὴν Ἀπάμειαν ἵπασαι· ἐκεῖνός τε δὴ βασιλεὺς τῆσδε τῆς χώρας ἀνεδείχθη καὶ ἀντέσχε πολὺν χρόνον ([...] quando diede l'avvio alla sua rivolta, esordì da questa città e dalle sue borgate: Larisa, Casiana, Megara, Apollonia e altre dello stesso genere, tutte facenti capo ad Apamea. Fu quindi proclamato re di questa regione e tenne viva la rivolta per parecchio tempo. Trad. di Nicola Biffi). Su questi insediamenti militari, vd. COHEN 2006, pp. 101, 111, 119-120; sulla loro importanza per l'ascesa militare di Trifone insiste anche RAMSEY 2023, p. 230.

33 Non è insensato ipotizzare una comune dipendenza da Posidonio dietro a questa complementarità. Sull'uso di Posidonio da parte di Strabone per la storia del declino dei Seleucidi, vd. ENGELS 2011b.

strato dal reggente) e la conseguente usurpazione (a cavallo tra il 142 e il 141 a.C.),³⁴ Trifone cercava di conservare la fedeltà dell'esercito elargendo denaro e diffondendo la paura della vendetta di Antioco VII.³⁵ È evidente che una volta venuto meno il principale fattore di legittimazione del regime, costituito dalla persona di Antioco Dioniso, Trifone dovette investire tutte le risorse nel sostegno dei militari, gli unici ai quali poteva rivolgersi non solo per essere riconosciuto come *basileus*, ma soprattutto per conservare tale condizione.³⁶ Il suo piano, almeno nel breve termine, ebbe successo: nell'estate del 138 a.C., dopo che Demetrio II era caduto prigioniero dei Parti e mentre Antioco VII era ancora esiliato in Asia Minore, Trifone fu di fatto l'unico *basileus* in Siria.³⁷

Tuttavia, proprio la pressoché totale dipendenza dall'elemento militare, non corroborata dalla legittimazione dinastica, avrebbe portato alla rapida caduta del nuovo *basileus*: Giuseppe racconta infatti che gran parte dell'esercito avrebbe voltato le spalle a Trifone quando questi iniziò ad assumere atteggiamenti stravaganti, in contraddizione con la condotta moderata assunta quando era un privato cittadino e con la quale aveva rabbonito le masse, mostrandosi così – almeno secondo il racconto di Giuseppe – per

34 Cfr. 1 MA. 13, 31; J. *AJ* 13, 218; D.S. 33, 28; LIV. *Per.* 52; 55; IUST. 36, 1, 7; APP. *Syr.* 68, 357; GEORG. SYNC. p. 351 Mosshammer. In merito alla data della scomparsa di Antioco Dioniso, FISCHER 1972, p. 212, aveva collocato l'evento nel corso del 142 a.C., mentre HOUGHTON 1992, p. 134, alla fine del 142 o all'inizio del 141 a.C.; EHLING 2008, p. 178, ha invece proposto il 141 a.C. sulla base delle datazioni monetali di Antioco VI in Antiochia, recanti l'anno 171 dell'era seleucide (=142/141 a.C.). Per GRAINGER 1997, p. 28, la versione ufficiale di Trifone sulla morte del suo protetto (che sarebbe avvenuta durante un'operazione chirurgica andata male) potrebbe essere veritiera, dato l'alto tasso di mortalità infantile nei tempi antichi; cfr. MEISCHNER 2007; EHLING 2008, pp. 178 sg.

35 J. *AJ* 13, 219: [...] τοὺς δὲ φίλους καὶ τοὺς οικειοτάτους διέπεμπε πρὸς τοὺς στρατιώτας, ἐπαγγελλόμενος αὐτοῖς χρήματα πολλὰ δώσειν, εἰ βασιλεῖα χειροτονήσουσιν αὐτόν, [...] Ἀντίοχον παρελθόντα εἰς τὴν ἀρχὴν πολλὰ ποιήσειν αὐτοῖς κακὰ τῆς ἀποστάσεως ἀμυνόμενον ([...] *E mentre diffondeva la notizia che quello era morto sotto le mani dei medici, mandava amici e familiari dai soldati, promettendo loro molto denaro se l'avessero eletto re; [...] se avesse preso il potere il fratello di lui, Antioco, li avrebbe maltrattati, per vendicarsi della loro rivolta.* Trad. di Manlio Simonetti).

36 J. *AJ* 13, 220: Οἱ δ' ἐλπίσαντες εὐπορίαν ἐκ τῆς Τρύφωνι δοθείσης βασιλείας ἀποδεικνύουσιν αὐτὸν ἄρχοντα (*I soldati, sperando in un buon trattamento da parte di Trifone se fosse salito al trono, lo eleggono.* Trad. di Manlio Simonetti). Secondo EHLING 2008, p. 180, queste distribuzioni di denaro indicherebbero che alla base militare del nuovo regime vi fosse non solo il sostegno delle truppe regolari, ma anche dei reparti mercenari che evidentemente avevano abbandonato Demetrio insieme alle prime. Sul rapporto tra Trifone e le truppe, vd. anche CHRUBASIK 2016, pp. 193-196, 222-223.

37 Cfr. J. *AJ* 13, 212 sg.; IUST. 38, 9, 3; OROS. *Hist.* 5, 4, 17; PORPH. *FGrHist* 260, 48 = HIER. *In Dan.* 11, 20. In realtà è possibile che l'acquisizione del titolo di *basileus* vada collegata alla necessità di riempire il vuoto creato dalla prigionia di Demetrio II piuttosto che alla semplice morte – causata volontariamente o meno – di Antioco VI.

“il vero Trifone” che era.³⁸ A sostegno di una possibile degenerazione della condotta di Trifone, Giuseppe sembra dare un ulteriore indizio quando in *BJ* 1, 49 (seppur in un contesto narrativo assai generalizzante) si riferisce al reggente di Antioco VI con il termine τύραννος.³⁹ A una defezione di massa dell'esercito accenna anche il I libro dei Maccabei, che racconta come all'arrivo di Antioco VII tutti i soldati all'infuori di pochi abbandonarono l'usurpatore per unirsi al Sidete.⁴⁰ Il mutato atteggiamento di Trifone, che potrebbe aver preso una piega simile a quella del comportamento tenuto a suo tempo da Demetrio nei confronti dei soldati (forse, piuttosto che a una condotta degenerata, si dovrebbe pensare a un mancato pagamento degli stipendi, come quello che aveva fatto perdere a Demetrio l'appoggio delle truppe regolari), spinse dunque questi ultimi dapprima a passare dalla parte dell'unico esponente della dinastia legittima presente in Siria in quel frangente, ossia la regina Cleopatra Tea (già sposa di Alessandro I e di Demetrio II), e poi dalla parte del suo sposo e alleato Antioco VII.⁴¹ Questo sussulto legittimistico si potrebbe dunque ascrivere tanto alla delusione dei militari nei riguardi di Trifone, quanto alle speranze suscitate in loro dall'energica personalità di Antioco VII, che con ogni evidenza aveva risvegliato nelle truppe l'attaccamento alla vecchia dinastia distanziandosi dai modi

38 Cfr. J. *AJ* 13, 220: Γενόμενος δὲ τῶν πραγμάτων ἐγκρατὴς ὁ Τρύφων διέδειξεν τὴν αὐτοῦ φύσιν οὐσαν πονηράν· ἰδιώτης μὲν γὰρ ὢν ἐθεράπευεν τὸ πλῆθος καὶ μετριότητα ὑπεκρίνατο δελεάζων αὐτὸ τοῦτοις εἰς ἅπερ ἐβούλετο, τὴν δὲ βασιλείαν λαβὼν ἀπεδύσατο τὴν ὑπόκρισιν καὶ ὁ ἀληθὴς Τρύφων ἦν (*Ma quello, giunto al potere, rivelò quanto fosse malvagia la sua indole: infatti, mentre da privato blandiva il popolo e fingeva moderazione, allettandolo a fare ciò che egli voleva, una volta impadronitosi del potere gettò la maschera e fu il vero Trifone*. Trad. di Manlio Simonetti).

39 Cfr. J. *BJ* 1, 49: [...] Τρύφων γὰρ ὁ τύραννος, ἐπίτροπος μὲν ὢν τοῦ Ἀντιόχου παιδὸς ἐπιβουλεύων δ' αὐτῷ καὶ πρόσθεν, ἀποσκευάζεσθαι τοὺς φίλους αὐτοῦ πειρώμενος [...] ([...] *infatti il tiranno Trifone, che era il tutore di Antioco, ma che di fatto già da tempo tramava contro di lui e cercava di toglier di mezzo i suoi amici* [...]). Trad. di Giovanni Vitucci).

40 1 MA. 15, 10-12: Ἐτοὺς τετάρτου καὶ ἐβδομηκοστοῦ καὶ ἑκατοστοῦ ἐξῆλθεν Ἀντίοχος εἰς τὴν γῆν τῶν πατέρων αὐτοῦ καὶ συνῆλθον πρὸς αὐτὸν πᾶσαι αἱ δυνάμεις ὥστε ὀλίγους εἶναι σὺν Τρύφωνι. Καὶ ἐδίωξεν αὐτὸν Ἀντίοχος, καὶ ἦλθεν εἰς Δωρα φεύγων τὴν ἐπὶ θαλάσσης· ἦδει γὰρ ὅτι ἐπισυνῆκται ἐπ' αὐτὸν τὰ κακὰ καὶ ἀφῆκαν αὐτὸν αἱ δυνάμεις (*L'anno centosettantaquattro [139/138 a.C.] Antioco marciò verso la terra dei suoi padri; con lui si mossero tutte le truppe così che poche rimasero con Trifone. Antioco lo inseguì ed egli nel fuggire giunse a Dora sul mare: sapeva infatti che avversità si erano addensate su di lui e che le truppe lo avevano abbandonato*). Trad. di Marco Rossetti).

41 Cfr. J. *AJ* 13, 221: Τοὺς οὖν ἐχθροὺς διὰ ταῦτ' ἐποίει κρείττους· τὸ μὲν γὰρ στρατιωτικὸν αὐτὸν μισοῦν ἀρίστατο πρὸς Κλεοπάτραν τὴν Δημητρίου γυναῖκα τότε ἐν Σελευκείᾳ μετὰ τῶν τέκνων ἐγκεκλεισμένην (*Ma con questo atteggiamento potenziò i suoi nemici, perché l'esercito, presolo in odio, passò a Cleopatra, moglie di Demetrio, che si era rinchiusa a Seleucia*. Trad. di Manlio Simonetti). Su Cleopatra Tea Eveteria (r. 125-121 a.C.), figlia di Tolemeo VI, vd. D.S. 32, 9c; J. *AJ* 13, 109-110; APP. *Syr.* 68; sulla sua figura e sulle relative fonti, vd. in generale MUCCIOLI 2003.

del padre e del fratello, come è riportato esplicitamente da Giustino,⁴² e presentandosi evidentemente come un'alternativa valida anche allo stesso Trifone. È però importante notare che mentre l'esercito appoggiò il Sidete quasi fin da subito, lo stesso non poté dirsi per le città, alcune delle quali – come emerge sempre da Giustino – dovettero essere sottomesse con la forza.⁴³ D'altro canto, è assai probabile che Antioco VII fu costretto a promettere importanti concessioni alle città che si accingeva a riconquistare, analoghe forse a quelle elencate nella ἐπιστολὴ inviata per l'occasione a Simone Maccabeo (esenzioni fiscali, diritto di battere moneta e remissione dei debiti).⁴⁴

A riprova del sostegno delle grandi città siriane all'usurpatore, non è un caso se il regno di Trifone restò circoscritto essenzialmente alla parte occidentale di ciò che restava dell'impero seleucide, ossia l'area delle grandi *poleis* siriane che costituivano ormai di fatto il nucleo del regno dei Seleucidi: l'influenza di Trifone non dovette infatti estendersi oltre l'Eufrate, in aree in cui l'elemento urbano conviveva con altre realtà più impermeabili all'ormai debole potere regio (come le tribù seminomadi arabe e le rimanenti satrapie superiori ormai sempre più esposte alla crescente potenza dei Parti).⁴⁵ Va comunque ricordato che se Antiochia e Apamea si schierarono con Trifone, fra le città rimaste leali a Demetrio II vi furono

42 IUST. 36, 1, 9: *Igitur Antiochus, memor quod et pater propter superbiam inuisus et frater propter segnitiam contemptus fuisset, ne in eadem vitia incideret, recepta in matrimonium Cleopatra, uxore fratris, civitates, quae initio fraterni imperii defecerant, summa industria persequitur, domitasque rursus regni terminis adicit* (Dunque Antioco, memore del fatto che il padre era stato odiato per la superbia e il fratello disprezzato per l'inerzia, per non cadere nei medesimi vizi, presa in moglie Cleopatra (moglie del fratello), con il massimo impegno perseguitò le città che all'inizio del regno del fratello si erano ribellate e dopo averle dominate le aggiunse al territorio del regno. Trad. di Alice Borgna). Sulla diversa rappresentazione dei due fratelli nell'*Epitoma* di Giustino, vd. FACELLA 2016, pp. 47-49.

43 Vd. IUST. *ibidem.*; EHLING 2008, p. 191 e nn. relative.

44 La lettera è tramandata in I MA. 15, 1-9. Ad esempio, secondo SEYRIG 1950, pp. 18-19, la ricomparsa di serie di coniazioni autonome della città di Arado dal 138/137 a.C. si spiega con una concessione fatta alla città da Antioco VII per assicurarsi una potente flotta da opporre alle forze di Trifone in Fenicia; in alternativa, per GERA 1985, p. 492, tale concessione sarebbe stata un atto di gratitudine del Sidete per l'appoggio fornito dalla città contro il rivale. Considerazioni analoghe si possono fare per la concessione dell'ἀσυλία a Seleucia in Pieria nel 138 a.C. (vd. GRAINGER 1990, pp. 162-163 sg.).

45 Che il dominio di Trifone non si estendesse oltre l'Eufrate è stato sostenuto da COŞKUN 2023, p. 355; ma cfr. e.g. CHRUBASIK 2016, p. 154. Vanno però tenuti in conto due possibili riferimenti a Trifone contenuti nei diari astronomici babilonesi: in una voce, nell'estate del 144 a.C., si parla di un "generale di Antioco figlio di Alessandro" che avrebbe partecipato a una spedizione contro un sovrano dell'Elimaide (143 A *recto* 20); anche in un'altra voce, relativa al gennaio del 140 a.C., sembra che sia presente un ulteriore riferimento a Trifone (140 C *verso* 36) (così RAMSEY 2011, p. 43 e n. 29; vd. anche RAMSEY. 2019, p. 445). Sulla situazione delle satrapie superiori in questo periodo, vd. COŞKUN 2019, pp. 472-475.

comunque Seleucia in Pieria e alcuni centri della costa (con sicurezza Tiro e Sidone, e forse Laodicea sul mare e Berito);⁴⁶ Demetrio rimase inoltre l'unico re riconosciuto in Celesiria e Mesopotamia (come emerge da Diodoro).⁴⁷ Il sostegno delle grandi città nei confronti di Trifone anche durante il suo declino si evince anche dal fatto che l'usurpatore, seppur abbandonato dal grosso dell'esercito, nelle ultime fasi della lotta contro il Sidete poté ancora contare sui centri fortificati: è significativo al riguardo che dopo la sconfitta sul campo, non più in grado di sostenere lo scontro diretto, Trifone sia fuggito per mare e poi via terra da una città all'altra (nell'ordine, mettendo insieme le fonti, Dora, Tolemaide Ace, Ortosia e infine Apamea).⁴⁸ Si potrebbe spiegare così anche l'apprensione della regina Cleopatra Tea, la quale temeva che Seleucia in Pieria potesse essere consegnata a Trifone da alcuni dei suoi abitanti, come testimoniato da Giuseppe (*AJ* 13, 222: [...] τὴν πόλιν ἐνδιδόντων τινῶν ἐκ τῆς Σελευκείας τῷ Τρύφωνι δέισασα);

46 Come testimoniano alcune monete risalenti agli anni 144-142 a.C.: per Tiro, vd. BABELON 1890, pp. 124 sgg., nrr. 963 sgg.; 970 sgg.; HOUGHTON 1983, nrr. 754 sg.; per Sidone, vd. BABELON 1890, nrr. 966 sg.; 973 sgg.; HOUGHTON 1983, nr. 718; per Laodicea sul mare, vd. EHLING 2008, p. 168, n. 484. Berito oppose resistenza a Trifone, ma fu espugnata e distrutta intorno al 140 a.C., per poi essere ricostruita dai Romani intorno al 15 a.C. (STR. 16, 2, 19; vd. GRAINGER 1990, p. 164; ROLLER 2018, p. 907). Per una panoramica degli schieramenti delle città rispetto a Trifone e ai Seleucidi, vd. GRAINGER 1990, pp. 159-164.

47 D.S. 33, 28 = fr. 29 Goukowsky: Ὅτι κατὰ τὴν Συρίαν Διόδοτος ὁ Τρύφων ἐπικαλούμενος ἀνηρηκῶς Ἀντιοχὸν τὸν Ἀλεξάνδρου τὸν ἐπὶ βασιλείᾳ τρεφόμενον, παῖδα τὴν ἡλικίαν ὄντα, περιέθετο διάδημα τῆς βασιλείας, καὶ κρατήσας ἔρημον αὐτὸν ἀνηγόρευσε βασιλέα, καὶ κατὰ τῶν σατραπῶν καὶ τῶν στρατηγῶν τοῦ ἀπὸ τοῦ βασιλικοῦ γένους πολεμεῖν ἐπειράτο. Περί μὲν γὰρ τὴν Μεσοποταμίαν ἦν Διονύσιος ὁ Μῆδος, περὶ δὲ τὴν Κοίλην Συρίαν οἱ περὶ τὸν Σαρπηδόνα καὶ Παλαμήδην, ἐν δὲ τῇ παρὰ θάλατταν Σελευκεία Αἰσχρίων, ἔχων μεθ' αὐτοῦ τὴν βασιλισσαν Κλεοπάτραν, Δημητρίου δὲ γυναῖκα τοῦ ζωγρηθέντος ὑπ' Ἀρσάκου (*In Siria Diodoto, soprannominato Trifone, dopo aver soppresso Antioco figlio di Alessandro – da lui allevato per il trono ma ancora bambino –, cinse il diadema regale, s'impadronì del trono vacante e si autoproclamò re; quindi si dette a guerreggiare contro i satrapi e i generali fedeli alla famiglia reale. In Mesopotamia c'era Dionisio il Medo, in Celesiria Sarpedone e Palamede, in Seleucia sul mare Escrione, che aveva con sé la regina Cleopatra, moglie di Demetrio, il quale era prigioniero di Arsace*. Trad. di Pasquale Martino); ATH. 8, 2, 333c-d riporta (seguendo Posidonio) che i soldati di Trifone, dopo aver respinto un attacco di Sarpedone presso Tolemaide Ace e averlo così costretto a ritirarsi nell'interno, furono travolti e uccisi da un'onda anomala abbattutasi su di loro mentre marciavano sulla costa siro-fenicia (cfr. STR. 16, 2, 26). Cfr. in proposito EHLING 2008, pp. 168 sg. e nn. relative.

48 Cfr. CHARAX *FGrHist* 103, 29 = ST.BYZ. s.v. Δῶρος: [...] Τρύφων ἐν Δῶρῳ τῆς Κοίλης Συρίας πόλει πολιορκούμενος ὑπ' Ἀντιόχου ἔφυγεν εἰς Πτολεμαίδα τὴν Ἄκην λεγομένην; 1 MA. 15, 11; 37: Καὶ ἐδίωξεν αὐτὸν Ἀντίοχος, καὶ ἦλθεν εἰς Δωρᾶ φεύγων τὴν ἐπὶ θαλάσσης [...]. Τρύφων δὲ ἐμβὰς εἰς πλοῖον ἔφυγεν εἰς Ὀρθωσίαν; J. *AJ* 13, 224: Ὁ μὲν γὰρ Τρύφων ἐκ τῆς Δώρας φυχὼν εἰς Ἀπάμειαν καὶ ληφθεὶς ἐν αὐτῇ πολιορκία διεφθάρη, βασιλεύσας ἔτη τρία; FRONTIN. *Strat.* 2, 13, 2: *Tryphon Syriae rex victus per totum iter fugiens pecuniam sparsit et sectanda ea Antiochi equites moratus effugit*; GEORG. SYNC. p. 351 Mosshammer: Οὗτος Τρύφωνα [...] ἐκ Σίδης ἐλθὼν πολιορκεῖ εἰς Δαρὰ καταφυγόντα κάκειθεν εἰς Ὀρθωσίαν. Cfr. FISCHER 1972, p. 204; GRAINGER 1990, p. 105; EHLING 2008, pp. 190 sg.; KOSMIN 2014, p. 171 e nn. 156-157; CHRUBASIK 2016, p. 141; ROLLER 2018, p. 904.

sembrerebbe quindi che anche in questa importante *polis* (parte della Tetrapoli di Siria) almeno una parte della popolazione fosse favorevole a un cambio di *basileia* (ed è ragionevole pensare che lo stesso valesse anche per altri grandi centri rimasti fedeli ai Seleucidi), forse nella speranza di una maggiore autonomia che la dinastia legittima non voleva concedere e che l'usurpatore sembrava promettere.⁴⁹

Più in generale, l'adesione delle maggiori città siriane alla causa di Trifone può essere inserita nella dialettica tra le tensioni autonomistiche dei grandi centri ellenistici e le tendenze accentratrici dei monarchi seleucidi.⁵⁰ Di contro, un ulteriore indizio dell'opposizione delle città all'avvento di Antioco VII potrebbe trovarsi nel racconto di Appiano (in maniera analoga, come si è visto, a quello di Giustino),⁵¹ per cui il Sidete riuscì a rientrare in patria con grande fatica (*Syr.* 68, 358: [...] κατιὼν ἐς τὰ πατρῴα σὺν πόνῳ πολλῷ); queste difficoltà andrebbero forse ricondotte all'appoggio accordato al rivale da alcune città della costa siro-fenicia, che resero difficoltoso l'approdo del pretendente legittimo, e da quelle dell'interno, che ostacolarono il Sidete nella sottomissione della Siria.⁵² Non è infine un caso se la sconfitta definitiva di Diodoto Trifone non avvenne in una battaglia campale risolutiva, bensì solo dopo un duro assedio proprio contro Apamea, la città che ne aveva sostenuto l'ascesa e che fu anche testimone della sua fine (forse nell'estate del 137 a.C.), dopo appena cinque anni di regno.⁵³

49 Cfr. KOSMIN 2014, p. 246.

50 Sul tema, vd. WENGHOFER 2022; COŞKUN 2023, in particolare pp. 354-355; RAMSEY 2019 (con particolare riferimento al ruolo dei generali e alla regione di Babilonia); RAMSEY 2023, soprattutto pp. 220-221, 230. Un evento emblematico di questo conflitto tra il potere regio e i centri urbani è la sorte di Seleuco VI Epifane (che regnò solo per poco tempo sul territorio di Antiochia e sulle zone limitrofe: 96/95-94 a.C.), che fu bruciato vivo dagli abitanti di Mopsuestia in Cilicia nel 94 a.C. per aver tentato di imporre nuove tasse (vd. J. *AJ* 13, 368; APP. *Syr.* 69, 365; EVSEB. *CAES. Chron.* 1, 261 sg.).

51 Vd. *supra*, nn. 42-43.

52 Cfr. EHLING 2008, p. 191: *Der Sieg über Tryphon war nur mit großen Mühen errungen worden [...]. Wahrscheinlich hielt der König anschließend Gericht und bestrafte diejenigen Städte, die bis zuletzt den Usurpator unterstützt hatten, während er die loyalen Städte belohnte.*

53 Secondo Giuseppe (*AJ* 13, 224) e Appiano (*Syr.* 68, 358), Trifone sarebbe stato ucciso da Antioco VII (per Giovanni di Antiochia *FHG* IV, fr. 65 [p. 561 Müller] sarebbe stato ucciso dai Siri), mentre per Strabone (14, 5, 2) e Giorgio Sincello (p. 351 Mosshammer) si sarebbe suicidato (Sincello dice che morì gettandosi nel fuoco). Secondo EHLING 2008, p. 191, la sua morte avvenne forse a metà del 137 a.C., proponendo una durata del suo regno di cinque anni sulla base dell'indicazione presente sulla *glans plumbea* da Dora (cfr. GERA 1985, p. 492). Giuseppe (*AJ* 13, 224) calcola invece tre anni di regno, mentre in alcune tetradracme da Tolemaide e Ascalona è riportato il dato di quattro anni (vd. SEYRIG 1950, p. 23; BALDUS 1964).

3. Vecchie e nuove alleanze tra fratture e continuità

Determinante per l'iniziale successo di Trifone fu anche la sua capacità di allearsi, almeno nel breve periodo, con le entità politiche poste ai confini del regno seleucide. Già al tempo di Alessandro Bala si colloca l'iniziale collaborazione con Tolemeo VI Filometore (r. 180-145 a.C.): nel 146 a.C., quando la sconfitta di Alessandro sembrava ormai certa, Diodoto e il suo collega Ierace avevano aperto le porte di Antiochia al re d'Egitto e gli avevano offerto la corona di Siria, dopo aver sollevato una prima volta gli abitanti della capitale;⁵⁴ è evidente come con questa mossa spregiudicata il futuro *basileus* avesse tentato di conservare la propria posizione nella capitale in opposizione a Demetrio II, servendosi dell'appoggio degli Antiocheni e cercando anche quello di una potenza straniera tradizionalmente ostile ai Seleucidi qual era l'Egitto dei Tolemei.⁵⁵ Questo tentativo di alleanza non sortì però nessun effetto favorevole alla causa degli ex-sostenitori del Bala, salvo forse quello di salvare loro la vita: di fatto, Ierace tornò in Egitto e Diodoto si ritirò (sembra) ad Apamea.⁵⁶

Un altro probabile alleato del generale ribelle potrebbe essere identificato nei pirati della vicina Cilicia, anche se l'unico indizio concreto di una possibile alleanza – o quantomeno di una collaborazione – fra Trifone e i pirati è offerto solo da Strabone: il geografo riferisce di come la sollevazione (νεωτερισμός) di Diodoto avesse favorito il sorgere della pirateria in Cilicia, poiché molti (evidentemente capi di briganti o di pirati, oppure dinasti locali)⁵⁷ avevano preso esempio dalla sua azione per ribellarsi a loro volta, complice soprattutto l'estrema debolezza (οὐδένεια) dei Seleucidi

54 D.S. 32, 9c = fr. 32 Goukowsky: Οἱ δὲ περὶ τὸν Ἰέρακα καὶ Διόδοτον τοῦ Ἀλεξάνδρου κατεγνώκοτες, τὸν δὲ Δημήτριον φοβούμενοι διὰ τὰς εἰς τὸν πατέρα γεγενημένας ἁμαρτίας, ἀνέσεισαν τοὺς Ἀντιοχεῖς πρὸς ἀπόστασιν, καὶ τὸν Πτολεμαῖον εἰς τὴν πόλιν δεξάμενοι διάδημα περιέθηκαν καὶ τὴν βασιλείαν ἐνεχείρισαν (*Ierace e Diodoto, disperando delle sorti di Alessandro, e temendo Demetrio per il peccato di cui s'erano macchiati contro il padre, spinsero alla rivolta gli abitanti di Antiochia, accolsero nella città Tolomeo e, incoronandolo con un diadema, misero il regno a sua disposizione*. Trad. di Pasquale Martino). Cfr. J. AJ 13, 103-115; 1 MA. 13-19; PLB. 39, 7; GRAINGER 2010, p. 346.

55 Sul ruolo dell'Egitto tolemaico nelle lotte intestine tra i Seleucidi, vd. e.g. COŞKUN 2019, pp. 470-472.

56 Per il periodo compreso tra l'affermazione di Demetrio II e l'ascesa di Antioco VI, Diodoro (33, 4a) registra anche l'atteggiamento di disprezzo di Demetrio, che lo portò a sottovalutare Diodoto, considerandolo alla stregua di un brigante (ληστής), finché non fu troppo tardi. Di fatto, sembra che la sottovalutazione di Trifone da parte di Demetrio gli abbia risparmiato la vita. Sulla figura di Ierace, vd. *supra*, n. 18.

57 Sui piccoli potentati sorti in Oriente dalla dissoluzione del regno seleucide, vd. DUMITRU 2021.

nella regione.⁵⁸ La notizia straboniana si rivela però inesatta nella misura in cui collega la nascita della pirateria in Cilicia a questo singolo evento, alla luce del fatto che la presenza del fenomeno nella regione precedeva di molti secoli la vicenda di Trifone;⁵⁹ è più probabile invece che la sua ascesa abbia rappresentato un punto di non ritorno per la tenuta del dominio seleucide nella Cilicia Trachea, nella misura in cui incoraggiò altri elementi politici locali a darsi alla pirateria o a costituirsi come piccoli potentati a sé stanti, aggravando così una situazione già da lungo tempo instabile.⁶⁰ A suffragio dell'ipotesi di una cooperazione antiseleucide andrebbe un'altra notizia del geografo di Amasea, per cui Trifone avrebbe occupato la fortezza di Coracesio, al confine tra Panfilia e Cilicia, usandola come base per le operazioni contro i Seleucidi:⁶¹ si potrebbe infatti ipotizzare – pur con una certa cautela – che l'usurpatore si servisse di questa base e del supporto navale dei pirati, in mancanza di una propria flotta, per mantenere almeno un'influenza indiretta sulla Cilicia, magari anche con l'appoggio di dinasti locali che vedevano la sua sedizione come un'opportunità per emanciparsi

58 STR. 14, 5, 2: [...] τοῖς δὲ Κίλιξιν ἀρχὴν τοῦ τὰ πειρατικὰ συνίστασθαι Τρύφων αἴτιος κατέστη καὶ ἡ τῶν βασιλέων οὐδένεια τῶν τότε ἐκ διαδοχῆς ἐπιστατούντων τῆς Συρίας ἅμα καὶ τῆς Κιλικίας· τῷ γὰρ ἐκείνου νεωτερισμῷ συνενεωτέρισαν καὶ ἄλλοι, διχοστατούντες τε ἀδελφοὶ πρὸς ἀλλήλους ὑποχείριον ἐποιοῦν τὴν χώραν τοῖς ἐπιθεμένοις ([...] *non di meno ai Cilici l'occasione per organizzarsi in bande di pirati fu offerta da Trifone, come anche dalla debolezza dei re che a quel tempo si avvicendarono per diritto di successione sul trono della Siria e, insieme, della Cilicia. Infatti, contemporaneamente alla sollevazione di costui ci fu quella di altri e le dispute tra fratelli lasciarono la regione alla mercé degli aggressori.* Trad. di Nicola Biffi). Secondo DE SOUZA 1999, p. 98, Trifone andrebbe considerato come il primo esempio di "archipirata" in Cilicia, ma cfr. EHLING 2008, p. 169 e n. 490. Sul presunto rapporto di causa-effetto tra la ribellione di Trifone e il sorgere della pirateria in Cilicia, vd. e.g. MARÓTI 1962; DESIDERI 1991, pp. 301-302; DE SOUZA 1999, pp. 98-101; ID 2014, pp. 34-35; RAVIOLA 2014, pp. 90-93; BEEK 2016, pp. 103 sg.; KOSMIN 2018, p. 91; ROLLER 2018, pp. 829-830.

59 Come ha giustamente rilevato ÁLVAREZ-OSSORIO RIVAS 2016, p. 283: [...] *it would be in the middle of the 2nd century that information about these people and their piratical activities acquires such a range that it cannot be overlooked by the sources, but we are sure, as we have stated, that people living in and around Cilicia were related with piracy at least a thousand years before since Tryphon lived and Strabo told us about.*

60 Cfr. ÁLVAREZ-OSSORIO RIVAS 2013, pp. 162-164. Sulla decadenza dei Seleucidi a partire dagli eventi in questione in Strabone (e Posidonio), cfr. ENGELS 2011b, p. 188; RAVIOLA 2014, pp. 93-99.

61 STR. 14, 5, 2: Πρῶτον τοῖνυν ἐστὶ τῶν Κιλικίων φρούριον τὸ Κορακῆσιον ἰδρυμένον ἐπὶ πέτρας ἀπορρώγος, ᾧ ἐχρήσατο Διόδοτος ὁ Τρύφων προσαγορευθεὶς ὁρμητηρίῳ καθ' ὃν καιρὸν ἀπέστησε τὴν Συρίαν τῶν βασιλέων καὶ διεπολέμει πρὸς ἐκείνους, τοτὲ μὲν κατορθὼν τοτὲ δὲ παταίων (*Allora, la prima località cilicia che si incontra è il castello di Coracesio, costruito su una rupe scoscesa; di esso si servì come base Diodoto soprannominato Trifone, quando sollevò la Siria contro i re e guerreggiò contro di loro talvolta con successo, talvolta venendone sconfitto.* Trad. di Nicola Biffi). La presa di Coracesio, verosimilmente a nome di Antioco VI, dovette verificarsi nel 144/143 a.C. (vd. EHLING 2008, p. 169). Sul passo straboniano, vd. ROLLER 2018, pp. 829-830.

dal controllo seleucide.⁶² Va inoltre ricordato che importanti città cilicie come Tarso e Mallo battevano moneta in nome di Antioco VI, a riprova del loro sostegno verso Diodoto.⁶³ D'altro canto, è pur vero che Demetrio II conservava qualche base nella regione, stando almeno a una notizia di Giuseppe, per cui il re si sarebbe rifugiato in Cilicia dopo la sconfitta contro Diodoto (*AJ* 13, 145: Δημήτριος μὲν οὖν ἦρτηθεὶς ἀνεχώρησεν εἰς Κιλικίαν). Se, in conclusione, non è facile dire fino a che punto Diodoto Trifone abbia agito di concerto con i pirati, gli scarni indizi dati da Strabone autorizzano comunque a ipotizzare una pur blanda cooperazione basata sull'intento condiviso di indebolire il comune avversario seleucide.

L'alleanza che però si rivelò veramente essenziale nelle fasi iniziali della rivolta contro Demetrio II fu quella con le vicine popolazioni arabe dei Nabatei: per la consegna del piccolo Antioco VI, Trifone si accordò infatti con un capo arabo (chiamato, a seconda delle fonti, Ἰάμβλιχος, Ἰμαλκούε, o Μάλχος), al quale Alessandro Bala aveva affidato il proprio erede prima di morire.⁶⁴ La collaborazione di Trifone con gli Arabi non si limitò però alla consegna del piccolo Antioco VI: un indizio del possibile sostegno militare e logistico di queste popolazioni emergerebbe dal fatto che il punto di raccolta delle truppe e delle risorse per la guerra contro Demetrio fosse Calcide al Belo, città siriana al confine con l'Arabia, che il ribelle usò come base operativa per dare il via alla rivolta.⁶⁵ Con le vicine tribù dei Nabatei (e in particolare con il capo arabo in questione) Trifone stabilì dunque un'intesa a nome di Antioco VI in opposizione a Demetrio

62 Cfr. DE SOUZA 2014, pp. 34-35.

63 Così EHLING 2008, p. 169 e nn. 489-490, il quale è stato però molto critico sulle ipotesi di collaborazione dei pirati sostenute da MARÓTI 1962, ipotizzando invece che la conquista della fortezza di Coracesio possa essere avvenuta proprio per far fronte al problema della pirateria.

64 Le differenti versioni di questo nome si trovano rispettivamente in Diodoro Siculo (33, 4a), nel I libro dei Maccabei (11, 39), e in Flavio Giuseppe (*AJ* 13, 131). Giorgio Sincello registra invece la grafia Ἰμαλκούη (p. 350 Mosshammer).

65 D.S. 33, 4a = fr. 7 Goukowsky: Καὶ πρῶτον μὲν ἀθορίσας μέτριον σύστημα κατεστρατοπέδευσε περὶ πόλιν Χαλκίδα κειμένην ἐν τοῖς μεθορίοις τῆς Ἀραβίας, δυναμένην δὲ δυνάμεις ἐνδιατριβοῦσας διαθρῆναι καὶ παρέχεσθαι τὴν ἀσφάλειαν, ἐντεῦθεν τε ὁρμώμενος προσηγάγετο τοὺς πλησιοχώρους καὶ τῶν πρὸς πόλεμον χρησίμων τὰς παρασκευὰς ἐποιεῖτο (*Egli dunque per prima cosa radunò una modesta truppa e andò ad accamparsi presso la città di Calcide che si trovava ai confini dell'Arabia, e nella quale un'armata poteva fermarsi in tutta sicurezza e disponendo di approvvigionamenti. Muovendo da questa base, andava guadagnando alla sua causa le località vicine e apparecchiava tutto l'occorrente per la guerra.* Trad. di Pasquale Martino). Cfr. GRAINGER 1990, pp. 132-133, anche per la posizione strategica della città, importante per le relazioni tra il deserto e le regioni colonizzate; vd. anche *ivi*, pp. 161-162; 177.

II, approfittando dell'impopolarità di quest'ultimo e basando con ogni probabilità questa alleanza (analogamente a quanto accaduto forse con i pirati cilici) sulla comune utilità derivante dall'eventuale sconfitta del Seleucide.⁶⁶ Tale collaborazione aveva peraltro avuto un precedente nell'intesa tra Alessandro Bala e il dinasta nabateo Zabeilo,⁶⁷ e di fatto si sarebbe riproposta diversi decenni dopo in occasione dello scontro tra Antioco XIII Asiatico (r. 68/67; 65/64 a.C., in Antiochia) e Filippo II Filoromeo (r. 67/66-66/65, in Antiochia),⁶⁸ sostenuti – e poi traditi – rispettivamente dal dinasta arabo di Emesa Sampsigeramo e dal capotribù arabo Azizo.⁶⁹

Per ciò che riguarda le relazioni con la vicina nazione giudaica retta dagli Asmonei, l'atteggiamento di Trifone fu ambiguo, ma certamente improntato al perseguimento dell'utilità politica:⁷⁰ se infatti dapprima siglò un'alleanza con Gionata Maccabeo a nome di Antioco VI,⁷¹ alla vigilia dell'usurpazione venne meno ai patti catturando con l'inganno l'Asmoneo (che in seguito uccise), per poi invadere i territori in mano ai Maccabei e tentare un attacco diretto contro Gerusalemme, con il chiaro obiettivo di ripristinare il controllo della *basileia* siriana sulla Giudea; tuttavia, questa fulminea spedizione (databile tra la fine del 143 e l'inizio del 142 a.C.) si

66 Cfr. I MA. 11, 40: Καὶ προσήδρευεν αὐτῷ ὅπως παραδοῖ αὐτὸν αὐτῷ ὅπως βασιλεύσῃ ἀντὶ τοῦ πατρὸς αὐτοῦ καὶ ἀπήγγειλεν αὐτῷ ὅσα συνετέλεσεν ὁ Δημήτριος καὶ τὴν ἐχθρὰν ἣν ἐχθραίνουσιν αὐτῷ αἱ δυνάμεις αὐτοῦ καὶ ἔμεινεν ἐκεῖ ἡμέρας πολλὰς (*Insisteva con lui affinché glielo consegnasse per farlo regnare al posto di suo padre. Gli riferì anche tutto quello che Demetrio aveva fatto e dell'odio che i suoi soldati nutrivano per lui. Rimase lì per molti giorni.* Trad. di Marco Rossetti); J. AJ 13, 131-132: [...] Τρύφων [...] παραγίνεται πρὸς Μάλχον τὸν Ἀραβα, ὃς ἔτρεφε τὸν Ἀλεξάνδρου υἱὸν Ἀντίοχον, καὶ δηλώσας αὐτῷ τὴν δυσμένειαν τὴν τῶν στρατευμάτων πρὸς Δημήτριον ἔπειθεν αὐτῷ δοῦναι τὸν Ἀντίοχον· βασιλέα γὰρ αὐτὸν ποιήσειν καὶ τὴν ἀρχὴν αὐτῷ τὴν τοῦ πατρὸς ἀποκαταστήσειν. Ὁ δὲ τὸ μὲν πρῶτον ἀντεῖχεν ὑπ' ἀπιστίας, ὕστερον δὲ πολλῷ χρόνῳ προσλιπαρήσαντος τοῦ Τρύφωνος ἐκνικᾷται τὴν προαίρεσιν εἰς ἃ Τρύφων παρεκάλει ([...] *Trifone [...] va da Malco l'Arabo, che allevava Antioco, il figlio di Alessandro, e resagli nota la malevolenza dei soldati, cercava di convincerlo ad affidargli Antioco, che egli avrebbe fatto re e reintegrato sul trono paterno. Dapprima Malco rifiutò perché non si fidava, ma, dopo una lunga insistenza da parte di Trifone, accettò il progetto che quello gli proponeva.* Trad. di Manlio Simonetti).

67 Così è chiamato da Giuseppe (AJ 13, 118), che gli attribuisce l'assassinio di Alessandro; in I MA. 11, 17 è chiamato invece Zabdielo, mentre è detto Diocle da Diodoro (32, 9d/10, 1).

68 Le date dei regni sono quelle proposte da HOOVER 2007, p. 301.

69 Vd. D.S. 40, 1a-b; cfr. EHLING 2008, p. 255-277; KOSMIN 2014, pp. 250-251.

70 Cfr. RAMSEY 2011, p. 43: *Like the other rebellious officials preceding him, Diodotus-Tryphon moved between different theatres of conflict within the empire, depending on where military action might improve his political capital.*

71 Vd. I MA. 11, 57-12, 38; per i rapporti diplomatici cordiali tra Antioco VI e Gionata Maccabeo, vd. in particolare J. AJ 13, 145-147.

risolse in un fallimento e Trifone dovette ritirarsi in Celesiria.⁷² È quindi evidente come in un primo momento Trifone, in qualità di reggente per Antioco VI, avesse mostrato di voler proseguire sul solco della politica di alleanza con la nazione giudaica inaugurata da Alessandro Bala in contrapposizione a Demetrio I e (in parte) a Demetrio II,⁷³ salvo poi riprendere, una volta morto il suo protetto, quella politica di aperta ostilità che aveva caratterizzato i regni di Antioco IV e Antioco V, e che sarebbe stata definitivamente abbandonata solo sotto il regno di Antioco VII (dopo il 134 a.C.).⁷⁴

Nel suo progetto di rinnovamento della potenza siriana, Trifone non poté comunque trascurare il peso dell'egemonia di Roma, come testimonia l'episodio del dono della statua aurea di Νίκη al senato, un evento (databile non oltre il 138 a.C.) tramandato solo da Diodoro Siculo (33, 28a = 33, fr. 30 Goukowsky = POSIDON. F 124 Theiler):⁷⁵

Ὅτι Τρύφων ἐξ ιδιώτου βασιλεὺς γεγωνὶς ἔσπευδε τὴν δυναστείαν αὐτῷ διὰ δόγματος συγκλητικοῦ βεβαιῶσαι. Διόπερ κατασκευάσας Νίκην χρυσὴν ἄγουσαν ὀλκὴν χρυσίνων μυρίων ἐξαπέστειλε πρεσβευτὰς εἰς τὴν Ῥώμην τοὺς αὐτὴν κομιοῦντας τῷ δήμῳ. Ὑπελάμβανε γὰρ τοὺς Ῥωμαίους ἅμα μὲν διὰ τὸ λυσιτελεῖς, ἅμα δὲ διὰ τὸ εὐοίωνιστον εἶναι, προσδέξασθαι τὴν Νίκην, καὶ προσαγορευθῆναι βασιλέα. Εὗρε δὲ τὴν σύγκλητον πάνυ πανουργοτέραν ἑαυτοῦ καὶ τοὺς ἀπάτη παρακρουομένους συνέσει καταστρατηγοῦσαν. Τὸ μὲν γὰρ δῶρον ἐδέξατο καὶ τὴν εὐφημίαν μετὰ τοῦ λυσιτελοῦς ἐτήρησεν, ἀντὶ δὲ Τρύφωνος μεταχρηματίσασα τὴν δόσιν εἰς τὸν ὑπ' αὐτοῦ δολοφονηθέντα βασιλέα τὴν ἐπιγραφὴν ἐποιήσατο. Διὰ δὲ ταύτης

72 Su questi eventi e sull'infruttuosa invasione della Giudea da parte di Trifone, vd. 1 MA. 12, 40-53; 13, 1-24; J. AJ 13, 187-193; 208-210; 20, 239; BJ 1, 49; GEORG. SYNC. pp. 350-351 Mosshammer; EHLING 2008, pp. 174-178.

73 Cfr. 1 MA. 7; 9; 10, 16-20; 2 MA. 14, 1-15, 36; J. AJ 12, 391-13, 58; 83-85; BJ 1, 48.

74 Cfr. 1 MA. 15, 1-9; D.S. 34/35, 1; J. AJ 13, 250-252; BJ 1, 62. Sul rapporto tra i Seleucidi e i Maccabei, che approfittarono delle guerre tra i membri della dinastia per consolidare la propria autonomia, vd. e.g. EHLING 2008, pp. 130-139; CHRUBASIK 2016, pp. 179-184 (pp. 183-184, con particolare riferimento a Trifone), 199; KOSMIN 2014; ID 2018, *passim*.

75 L'episodio è con ogni probabilità di ascendenza posidoniana; inoltre, secondo PRIMO 2009, p. 170, è proprio grazie al ricorso a Posidonio se il parallelo racconto di Giuseppe (AJ 13, 218-222) contiene maggiori dettagli sull'assassinio di Antioco VI rispetto al I libro dei Maccabei (1 MA. 13, 31-32); cfr. PRIMO 2009, pp. 219-222, con relativa tabella sinottica delle fonti. Già FISCHER 1970, pp. 17-18; 20-25, aveva evidenziato la complementarietà tra i frammenti posidoniani su Trifone e il relativo racconto di Giuseppe.

τῆς πράξεως ἀνέδειξεν ἑαυτὴν μισοπονηροῦσαν ἐπὶ τῇ τοῦ παιδὸς ἀναιρέσει καὶ δωρεὰς ἀσεβῶν ἀνδρῶν οὐ προσδεχομένην.⁷⁶

L'episodio dimostra come Trifone intendesse coltivare le buone relazioni del regno siriano con la repubblica romana in continuità con i suoi predecessori seleucidi (nello specifico con il ramo di Alessandro Bala, che proprio con il *placet* del senato aveva spodestato Demetrio Sotere nel 150 a.C.),⁷⁷ certamente consapevole che un eventuale appoggio dei Romani avrebbe legittimato il suo ruolo anche agli occhi delle altre potenze.⁷⁸ Al contempo, è plausibile che con questo gesto il nuovo *basileus* intendesse dichiarare il proprio riconoscimento dell'influenza romana sul Mediterraneo orientale, soprattutto al fine di scongiurare un eventuale intervento del senato in favore della dinastia legittima (si pensi all'*ultimatum* di Popilio Lenate ad Antioco IV in favore dei Tolemei nel 168 a.C., con tutte le sue implicazioni sulla politica estera della Siria). La breve narrazione diodorea conserva dei dettagli importanti, utili a fare ulteriore luce sul *modus operandi* dell'usurpatore: egli era consapevole della precarietà della propria posizione, essendo di fatto un *parvenu* (ἐξ ἰδιώτου βασιλεὺς γεγωνῶς), e cercò quindi un riconoscimento ufficiale della propria condizione regale per mezzo di un decreto del senato (διὰ δόγματος συγκλητικοῦ) in un modo di fatto non dissimile da quello con cui aveva ottenuto l'appoggio dell'esercito ad Antiochia e altrove, comprando cioè col denaro (ben 10.000 dracme d'oro, il valore della statua) il favore dei Romani (nello specifico, come emergerebbe dal testo, quello del δῆμος). Non è peraltro improbabile che

76 Trifone, diventato re dopo essere stato un individuo comune, era ansioso di consolidare il suo potere mediante un decreto del senato. Fece perciò realizzare una statua della Vittoria in oro, del peso di diecimila monete auree, e mandò a Roma degli ambasciatori con l'incarico di portarla in dono al popolo. Sapeva infatti che i Romani avrebbero accettato la Vittoria, sia per l'acquisto lucroso che rappresentava sia perché era di buon auspicio, e avrebbero quindi proclamato lui re. Ma scoprì che il senato era molto più furbo di lui e batteva in astuzia chi tentava di raggirarlo: esso infatti accettò il dono e si assicurò, con l'acquisto lucroso, anche il buon augurio, ma cambiò il nome del donatore, intestando l'epigrafe, invece che a Trifone, al re che quello aveva fatto assassinare. Con questo gesto il senato dimostrò di deplorare fermamente l'uccisione del bambino e di non accogliere i doni degli uomini empi (trad. di Pasquale Martino).

77 Vd. PLB. 33, 18, 6-13; APP. Syr. 47. Sulla questione delle presunte ingerenze romane negli affari di Siria a partire da Demetrio I Sotere, vd. e.g. COŞKUN 2019, p. 472; WENGHOFER 2019, pp. 267-271, che parla di sostanziale indifferenza. Sulla guerra fra i due re, è ancora valido il vecchio articolo di VOLKMANN 1925.

78 Sulla presunta richiesta di supporto da parte di Trifone a Roma, cfr. GRUEN 1984, pp. 668-669; HABICHT 1989, p. 368.

Trifone, nell'attuare questa scaltra mossa diplomatica, avesse tratto ispirazione e incoraggiamento dal precedente analogo di Timarco: quest'ultimo, già satrapo della Media sotto Antioco IV e Antioco V, intorno al 162 a.C. era riuscito a ottenere per decreto del senato il riconoscimento del titolo regale dopo aver corrotto molti senatori (soprattutto i più 'poveri'), mettendo poi in atto una secessione contro Demetrio I.⁷⁹

Il tentativo di Trifone di conquistarsi anche l'appoggio di Roma fu però vanificato dalla risposta del senato, che nella repubblica era l'organo preposto alla politica estera e i cui meccanismi interni non dovevano essere del tutto chiari a un *basileus* orientale, peraltro insediatosi da poco, che si era illuso di poter influenzare la più importante assemblea romana con un metodo che meglio si adattava al compiacimento delle masse. Inoltre, anche se i Romani non presero alcuna iniziativa concreta contro il regime di Trifone, è però significativo il modo con cui essi rifiutarono di riconoscere il nuovo pretendente al trono di Siria: il senato accettò comunque il dono – il cui valore finanziario avrebbe senz'altro giovato all'erario –, ma con un gesto simbolico assai eloquente sostituì nell'epigrafe il nome di Trifone con quello del defunto Antioco Dioniso, a voler dichiarare pubblicamente che l'unica casa regnante riconosciuta in Siria era quella di Seleuco e che la repubblica non avrebbe avallato l'insediamento di una nuova dinastia nata da un'usurpazione.⁸⁰

4. *Titolatura e monetazione: un basileus innovatore*

I titoli usati da Diodoto Trifone furono due: Τρύφων e Αὐτοκράτωρ. Il primo non fu un vero e proprio titolo,⁸¹ quanto piuttosto una sorta di soprannome adottato da Diodoto forse già prima di prendere il potere, ma che finì

79 L'episodio è tramandato solo da un *excerptum* (peraltro lacunoso) di Diodoro (D.S. 31, 27a); il titolo regale è attestato fra le fonti letterarie anche da Trogo (*Prol.* 34), che chiama Timarco *Medorum rex* (cfr. inoltre APP. *Syr.* 47, 242). Su questo avvenimento e sulle problematiche che suscita, vd. almeno EHLING 2008, pp. 126-128; CHRUBASIK 2016, pp. 255-260.

80 Sull'episodio in questione, cfr. EHLING 2008, pp. 181 sg.; CHRUBASIK 2016, pp. 256-259; vd. anche *supra*, n. 78.

81 Per le attestazioni del soprannome nelle fonti letterarie (principalmente Diodoro e Giuseppe), vd. ad esempio *supra*, nn. 39; 47.

per divenire il suo nome regale,⁸² con un probabile riferimento al tema monarchico ellenistico della *τρυφή* nella sua accezione positiva di abbondanza e sontuosità⁸³. Fino ad allora il concetto non era apparso nella titolatura seleucide (né sarebbe stato adottato successivamente in modo ufficiale), ma l'epiteto risulta attestato in ambito tolemaico, specialmente nel caso di Tolemeo VIII Evergete II (regnò sull'Egitto in modo discontinuo dal 170 al 116 a.C.), contemporaneo di Diodoto e soprannominato Trifone per il suo stile di vita;⁸⁴ inoltre, anche la figlia di quest'ultimo si sarebbe chiamata Trifena, e non molti anni dopo avrebbe di fatto regnato in Siria (dal 124 al 111 a.C.) come regina consorte di Antioco VIII.⁸⁵ Non è quindi impossibile che Diodoto abbia adottato questa particolare epiclesi traendo ispirazione proprio dall'autorappresentazione della vicina dinastia dei Lagidi.⁸⁶ Infine, il genitivo del nome *Τρύφων* è attestato, oltre che nella monetazione di Diodoto, anche su un proiettile di fionda da Dora in Fenicia, impiegato con ogni probabilità nell'assedio sostenuto da Trifone contro Antioco Sidete nel 138/137 a.C.;⁸⁷ quest'ultimo caso potrebbe indicare che *Τρύφων* fosse anche il nome con cui Diodoto era comunemente noto fra i propri soldati (l'oggetto reca infatti sul *recto* ΤΡΥΦΩΝΟ | ΝΙΚΗ).⁸⁸

Ma il vero e proprio titolo di cui si fregiò Trifone fu quello di *Αὐτοκράτωρ*, un epiteto altrettanto inedito nella titolatura seleucide ma

82 Così CHRUBASIK 2016, p. 139.

83 Vd. MUCCIOLI 2013, pp. 161, 186, in particolare p. 303; CHRUBASIK 2016, p. 156.

84 Almeno secondo una notizia tramandata da Claudio Eliano (*VH* 14, 31): Πτολεμαῖος ὁ Τρύφων (τοῦτο γὰρ αὐτὸν ἐκάλουν ἐκ τοῦ βίου); cfr. AMPEL. 35, 5.

85 Sul nome *Τρύφαινα*, vd. da ultimo MUCCIOLI 2013, p. 186 n. 187, che ha rilevato come il doppio nome "Cleopatra Trifena" non sia attestato dalle fonti, ma si tratterebbe piuttosto di una convenzione degli studi sui Seleucidi (cfr. e.g. EHLING 2008, pp. 239-240, 246 e *passim*); Trifena è nominata anche in *OGIS* 383. Molto discussa è poi l'esistenza di una figlia di Tolemeo XII di nome Trifena, nota solo da PORPH. *FGrHist* 260, 2, 14 (cfr. STR. 17, 1, 11). Per il ruolo di Trifena nelle guerre civili seleucidi, vd. IUST. 39, 2, 3; 3, 5-12; WILL 1982, II, pp. 435, 448; EHLING 2008, pp. 220 sg.

86 Cfr. EHLING 2003, p. 323; ID. 2008, pp. 180 e n. 574; MUCCIOLI 2013, p. 161 e nn. relative; CHRUBASIK 2016, pp. 139, 176 ha espresso scetticismo su eventuali rapporti tra Trifone e i sovrani egizi successivi a Tolemeo VI.

87 Su questa iscrizione incisa su una *glans plumbea* nel contesto dell'assedio di Dora, con le conseguenti implicazioni di datazione e cronologia, vd. GERA 1985; vd. anche MANGANARO 2000, pp. 131-133; USTINOVA – BETZER – VARGA 2022, p. 193. Il reperto si collocherebbe nel quinto anno di regno di Trifone (cfr. *supra*, n. 53), in occasione dell'assedio posto alla città per terra e per mare da Antioco VII, per il quale vd. 1 MA. 15, 13-14; 25; J. *AJ* 13, 223; *BJ* 1, 50-52. GEORG. SYNC. p. 351 Mosshammer. Per quanto riguarda la monetazione di Trifone, vd. *infra*, n. 90.

88 Secondo la lettura di GERA 1985, p. 491.

non in altri contesti regali limitrofi:⁸⁹ se infatti nella monetazione di Diodoto compare la legenda ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΤΡΥΦΩΝΟΣ ΑΥΤΟΚΡΑΤΟΡΟΣ, il titolo di Αὐτοκράτωρ è attestato già alla fine del III secolo a.C. nella monetazione partica di Arsace I (r. 247-217 a.C.),⁹⁰ a testimoniare come lo stesso campo semantico denotasse la volontà di entrambi i sovrani di differenziarsi dalla dinastia precedente.⁹¹ Il titolo è peraltro attestato epigraficamente anche in ambito tolemaico, in riferimento anche stavolta (come nel caso del soprannome Τρύφων) a Tolemeo VIII.⁹² Questa epiclesi inedita in ambito siriano potrebbe essere interpretata anche alla luce della progettata politica estera di potenza del nuovo *basileus*, che si mostrava intenzionato a riportare la Siria alla grandezza di un tempo, specie in un periodo di instabilità e debolezza come quello in questione. Nel secolo successivo, in un'analoga situazione di disordine e decadenza per il regno dei Seleucidi, l'adozione dell'epiteto Αὐτοκράτωρ trova un'ulteriore attestazione grazie a un altro generale seleucide autoproclamatosi *basileus*: si tratta di Ippocrate Autocratore Niceforo, forse un ex-stratego di Antioco XII Dioniso (r. 87?-84/83 a.C.) divenuto a sua volta re intorno all'81/80 a.C. con l'appoggio di una parte dell'esercito (la proclamazione a *basileus* potrebbe essere avvenuta a seguito di una vittoria sui Parti), il quale fondò un piccolo regno indipendente nella regione della Caracene.⁹³ La sua esistenza è testimoniata solo da una tetradracma recante la legenda [ΒΑ]ΣΙΛΕΩ[Σ] [ΙΠ]ΠΟΚΡΑΤΟΥ [Α]ΥΤΟΚΡΑΤΟΡΟΣ ΝΙΚΗΦΟΡΟΥ.⁹⁴

La forte connotazione militaristica del regime trifoniano è simboleggiata dall'elmo di tipo beotico con corna: un'immagine ricorrente in quasi tutta la monetazione di Trifone proveniente dalle zecche siriane e che si

89 Cfr. MUCCIOLI 2013, p. 389: *lo scarto nella titolatura presso le dinastie maggiori si ha o in presenza di sovrani 'forti' o di usurpatori che vogliono legittimare la propria alterità scegliendo un altro titolo.*

90 Cfr. THOMPSON – MØRKHOLM – KRAAY 1973, nr. 1798. Per quanto riguarda in generale la monetazione di Diodoto Trifone, anche in rapporto a quella di Antioco Dioniso, vd. e.g. BALDUS 1964; FISCHER 1972, pp. 209-210; HOUGHTON 1983, nrr. 254-263; 702; 800; 816 sg.; HOUGHTON 1992; HOUGHTON - LORBER - HOOVER 2008, vol. I, pp. 335-347.

91 Così ha osservato CHRUBASIK 2016, p. 157. e n. 120, pur asserendo che a causa della lontananza geografica è molto improbabile un'influenza arsacide dietro alla scelta di Trifone. Per delle trattazioni su questa epiclesi di Trifone, vd. e.g. BALDUS 1970; FISCHER 1972, p. 208, n. 38; EHLING 2008, p. 180; MUCCIOLI 2013, pp. 419-421. Non è da collegare al caso in questione il titolo di Στρατηγός Αὐτοκράτωρ, attribuito a Filippo II di Macedonia dalle *poleis* greche sue alleate (vd. D.S. 16, 89).

92 Vd. e.g. *I.Délös* 1528, ll. 5-6; *SEG* 31, 1521, ll. 6-7.

93 Su questa figura, vd. ASSAR 2020; EHLING-PANGERL-WÜNSCH 2020.

94 Secondo la lettura di ASSAR 2020, p. 339.

sostituisce alla tradizionale simbologia seleucide.⁹⁵ L'immagine è già attestata sotto il regno di Antioco VI, nel periodo in cui Trifone era reggente: alcune dracme dalla zecca di Antiochia recano infatti sul *recto* l'effigie del giovane Antioco Epifane Dioniso con una corona radiata, mentre sul *verso* presentano l'elmo di tipo beotico riccamente decorato, con guanciali e corna di capra.⁹⁶ Le ragioni della scelta di questo simbolo potrebbero ricercarsi nell'origine militare del nuovo uomo forte del regno, che intendeva forse rappresentare anche in questo modo lo stretto legame con le truppe che lo avevano preferito alla vecchia dinastia; inoltre, è possibile che l'uso di questo particolare tipo di elmo mirasse anche a sottolineare l'ascendenza greco-macedone del nuovo *basileus*.⁹⁷ Queste interpretazioni hanno ancora più senso alla luce del fatto che dopo la morte di Antioco VI l'immagine dell'elmo permane e viene affiancata sul *recto* dall'effigie dello stesso Trifone, che consisterebbe però in un ritratto idealizzato del nuovo re piuttosto che nell'effettiva riproduzione del suo volto.⁹⁸ Anche su questo punto si può parlare di una cesura con la prassi figurativa dei Seleucidi: il nuovo *basileus*, rinunciando ad una rappresentazione realistica di sé, preferì un ritorno all'immagine idealizzata di Alessandro Magno, il fondatore dell'impero macedone che meglio di tutti poteva contribuire con la propria immagine al progetto di restaurazione politico-militare perseguito da Trifone, legittimando il nuovo regime con un volto familiare a tutti e contribuendo così a rafforzare il legame tra il nuovo *basileus* e i sudditi.⁹⁹ È comunque interessante notare come l'autorappresentazione numismatica di questo sovrano extra-dinastico abbia influenzato la ritrattistica monetale di alcuni degli ultimi re seleucidi, con particolare riferimento alla capigliatura abbondante e scomposta (talvolta con una ἀναστολή) che quasi ricopre la nuca: basti osservare i ritratti monetali di Antioco VII o di Antioco VIII

95 Cfr. e.g. EHLING 1997; CHRUBASIK 2016, pp. 154-156.

96 Vd. e.g. HOUGHTON – LORBER – HOOVER 2008, vol. I, nr. 2003.

97 Sulle possibili interpretazioni dell'elmo beotico, cfr. BALDUS 1970; CHRUBASIK 2016, pp. 159-161; DINTSIS 1986, pp. 17-20; EHLING 1997; ID 2008, p. 181.

98 Vd. e.g. HOUGHTON – LORBER – HOOVER 2008, vol. I, nrr. 2030; 2031; 2033; 2034; 2038. Sul ritratto idealizzato presente sulle monete di Trifone ha insistito giustamente CHRUBASIK 2016, pp. 158-159.

99 La somiglianza tra i ritratti monetali di Alessandro Magno e Diodoto Trifone è stata ravvisata fra gli altri da FLEISCHER 2002, pp. 68-69, nello specifico per ciò che riguarda i tratti del volto e la chioma.

Gripo (r. 125-96 a.C.), caratterizzati da riccioli corposi ed elaborati.¹⁰⁰ Il fatto che questo dettaglio ricompaia anche sulle monetazioni di altri *basi-leis*, come nel caso del re pontico Mitridate VI Eupatore (r. 111-63 a.C.), potrebbe forse indicare un cambio di passo nella ritrattistica numismatica ellenistica iniziato proprio con la pubblicistica monetale di Trifone.¹⁰¹

A ulteriore dimostrazione della propria alterità rispetto ai Seleucidi, Trifone mise mano anche a una riforma del calendario, per cui gli anni non erano più calcolati sulla base del calendario seleucide (che partiva dal 312/311 a.C., anno della riconquista di Babilonia da parte di Seleuco Nicatore), ma contando gli anni di regno del singolo sovrano (come era già d'uso presso i Tolemei): questa riforma è testimoniata dalle coniazioni e da alcuni manici di anfora da Dora (recanti la dicitura L B, a indicare il 2° anno di regno di Trifone), oltre che dal già citato proiettile di fionda proveniente dalla stessa città (sul cui *verso* sono incisi il segno L seguito da un uccello in rilievo e da un *epsilon*, a indicare il 5° anno di regno).¹⁰² A ben vedere, tanto nell'uso del nome Τρύφων quanto nella 'riforma calendariale', emerge con una certa chiarezza un'influenza culturale tolemaica, portando così a sospettare una deliberata imitazione della più potente dinastia rivale dei Seleucidi, che lo stesso Diodoto Trifone, soprattutto durante il regno di Tolemeo Filometore, potrebbe aver conosciuto da vicino.¹⁰³

5. Possibili paralleli ed eredità: la ribellione di Salvio Trifone in Sicilia

Con la fine di Diodoto Trifone non dovette spegnersi l'eco della sua vicenda politica né la capacità evocativa del suo nome, come sembra testimoniare la figura del capo ribelle Salvio, protagonista della seconda guerra

100 Vd. e.g. HOUGHTON – LORBER – HOOVER 2008, vol. I, nrr. 2055-2061 (Antioco VII); vol. II, nrr. 2281; 2286; 2293; 2294 (Antioco VIII).

101 Cfr. in particolare SMITH 1989, pp. 121 sg.; FLEISCHER 1991, pp. 68 sg.; CHRUBASIK 2016, p. 158 e nn. 124-125.

102 Sull'iscrizione, vd. GERA 1985, pp. 491 sg. Sulle indicazioni dell'anno di regno sulle monete di Trifone, cfr. SEYRIG 1950, p. 12; BALDUS 1964, p. 145; WILL 1982, vol. II, pp. 341 sg.; KOSMIN 2018, pp. 93-94.

103 Cfr. GRAINGER 2010, pp. 351-367. Cfr. anche supra, n. 86.

servile (104-100 a.C.) nella provincia romana di Sicilia:¹⁰⁴ secondo Diodoro, egli dapprima fu eletto re dall'assemblea degli schiavi ribelli,¹⁰⁵ mentre in un secondo momento, dopo i primi successi militari, lo stesso Salvio si sarebbe dichiarato pubblicamente *basileus* (parrebbe che tale autoproclamazione sia avvenuta in pubblico, mentre la precedente elezione avrebbe avuto luogo in un'assemblea), mentre i ribelli gli avrebbero a loro volta attribuito il nome di Trifone (D.S. 36, 7, 1 = fr. 5, 1 Goukowsky [...] αὐτὸς δ' ἀναγορεύσας ἑαυτὸν βασιλέα Τρύφων μὲν ὑπὸ τῶν ἀποστατῶν προσηγορεύετο). Un richiamo ancor più esplicito alla *basileia* di Siria si trova però già nella prima rivolta servile in Sicilia (136-132 a.C.), che aveva avuto nella figura di Euno, uno schiavo siriano originario peraltro di Apamea (D.S. 34, 2, 5: Σύρος τὸ γένος ἐκ τῆς Ἀπαμείας), una guida che si ricolleghava esplicitamente ai *basileis* siriani: Diodoro racconta infatti che questo capo dei ribelli si autoproclamò *basileus* con il nome di Antioco e chiamò i propri seguaci Siri (D.S. 34, 2, 24 = fr. 13 Goukowsky: Ὅτι ὁ τῶν ἀποστατῶν βασιλεὺς Εὐνὸς ἑαυτὸν μὲν Ἀντίοχον, Σύρους δὲ τῶν ἀποστατῶν τὸ πλῆθος ἐπωνόμασεν).¹⁰⁶

Se è quindi abbastanza evidente che al tempo della rivolta di Euno il modello della regalità ellenistica (almeno nel contesto siciliano) trovava un riferimento esplicito nella monarchia dei Seleucidi, con il relativo nome dinastico di Antioco,¹⁰⁷ non sarebbe del tutto fuori luogo pensare che all'epoca della seconda rivolta servile guidata da Salvio tale ideale fosse stato associato proprio a Trifone, che a suo tempo era stato percepito da molti

104 Per delle trattazioni più generali sulla seconda guerra servile, vd. e.g. RUBINSOHN 1982; SHAW 2021.

105 D.S. 36, 4, 4 = fr. 2, 4 Goukowsky: [...] ὅτε δὴ καὶ εἰς ἐκκλησίαν συνελθόντες καὶ βουλῆς προτεθείσης πρῶτον μὲν εἴλαντο βασιλέα τὸν ὀνομαζόμενον Σάλουιον, δοκοῦντα τῆς ἱεροσκοπίας ἔμπειρον εἶναι καὶ ταῖς γυναικείαις θέαις αὐλομανοῦντα (*A quel punto si riunirono in assemblea e, previa regolare iscrizione all'ordine del giorno, procedettero come prima cosa alla elezione di un re, nella persona di un uomo di nome Salvio, che aveva fama di indovino e che suonava il flauto da invasato negli spettacoli delle donne.* Trad. di Pasquale Martino).

106 In generale, sull'influenza siriana nella prima guerra servile, vd. e.g. VOGT 1957, *passim*; BUSSI 1998; ENGELS 2011a; INTXAURRANDIETA ORMAZABAL 2020; VUJČIĆ 2025, pp. 93-107. Nello specifico, sugli elementi delle monarchie ellenistiche nei regimi di Euno e di Salvio, vd. da ultimo ancora VUJČIĆ 2025, pp. 97-102 (con relativa bibliografia sull'argomento).

107 Sulla presenza dell'ideologia seleucide nella monarchia di Euno, vd. VOGT 1957, pp. 18-21; BUSSI 1998; ENGELS 2011a; ID 2017, pp. 383, 396-399, 403-408; SCUDERI 2020, pp. 558-560. Sulle possibili identificazioni del sovrano seleucide di nome Antioco (III, IV o VII?) in riferimento all'adozione di questo nome da parte di Euno, con le relative possibili motivazioni, vd. INTXAURRANDIETA ORMAZABAL 2020, pp. 84-85 e nn. relative.

Siriaci come un *basileus* venuto dal basso che aveva preso le parti delle masse contro le prevaricazioni della dinastia regnante. Si potrebbe quindi ipotizzare che il regime di Salvio-Trifone mirasse a ricollegarsi alla propria controparte siriana nella misura in cui entrambi tentavano di distaccarsi dalle esperienze oppressive immediatamente precedenti. Difatti, proprio come Diodoto Trifone aveva cercato di distanziarsi da Demetrio II ponendo l'accento sul legame con l'esercito e guadagnandosi il favore delle masse urbane, così è possibile che Salvio, pur raccogliendo l'eredità politica della lotta contro i proprietari terrieri italici e sicelioti iniziata da Euno-Antioco, abbia al contempo cercato di differenziarsi da quest'ultimo (che lungi dal voler creare una società senza schiavitù possedeva anch'egli dei servitori e si vestiva e si comportava come un monarca orientale, millantando di essere in contatto con la dea siriana Atargatide),¹⁰⁸ ispirandosi invece a un modello di regalità più italico, come testimonierebbero la pratica del culto locale degli eroi Palici,¹⁰⁹ l'istituzione di un organo consultivo di tipo collegiale (forse a imitazione del senato di Roma) e l'adozione di simbologie del potere romano come il laticlavio e i *fasces*.¹¹⁰ Va comunque tenuto conto del fatto che i νεωτερισμοὶ siciliani (se così si possono chiamare, riprendendo il termine straboniano usato per la ribellione di Diodoto)¹¹¹ non nascevano

108 Vd. D.S. 34/35, 2, 15-16; cfr. *infra*, n. successiva e n. 115.

109 D.S. 36, 7, 1 = fr. 5, 1 Goukowsky: [...] καὶ θύσας τοῖς Παλικοῖς ἥρωσι τούτοις μὲν ἀνέθηκε μίαν τῶν ἁλουργῶν περιπορφύρων στολὴν χαριστήρια τῆς νίκης ([...] e celebrò un sacrificio agli eroi Palici offrendo, come dono votivo di ringraziamento per la vittoria, una veste di quelle con l'orlo lavorato in porpora. Trad. di Pasquale Martino). Per la continuità e le differenze tra la monarchia di Euno-Antioco e quella di Salvio-Trifone, vd. BARCA 2020, pp. 140-143. Sulla divinità siriana Atargatide, che compare anche nella tarda monetazione dei Seleucidi (come nel caso di Demetrio III Eucero; vd. ad. es. HOUGHTON – LORBER – HOOVER 2008, vol. I, nrr. 2450, 3; 2451, 6), vd. e.g. SFAMENI GASPARRO 2006; BUTCHER 2007; STUCKEY 2009; WRIGHT 2009; INTXAURRANDIETA ORMAZABAL 2020, con ulteriore bibliografia. Sul culto siculo dei Palici, vd. MEULDER 1998; MEURANT 1998; MANISCALCO 2001; MANISCALCO-MCCONNELL 2003; WITCZAK-ZAWIASA 2004; CARDETE DEL OLMO 2007; CORDANO 2008; MANISCALCO 2008; CUSUMANO 2013. In riferimento ai culti di Atargatide e dei Palici promossi rispettivamente da Euno e Salvio, vd. la trattazione di VOGT 1957, pp. 27-35 e *passim*.

110 D.S. 36, 7, 4 = fr. 5, 4 Goukowsky: Ἐξελέξατο δὲ καὶ τῶν φρονήσει διαφερόντων ἀνδρῶν τοὺς ἱκανοὺς, οὓς ἀποδείξας συμβούλους ἐχρήτο συνέδροις αὐτοῖς· τήβεννάν τε περιπόρφυρον περιβάλλετο καὶ πλατύσημον ἔδω χιτῶνα κατὰ τοὺς χρηματισμούς, καὶ ῥαβδούχους εἶχε μετὰ πελέκεων τοὺς προηγουμένους, καὶ τᾶλλα πάντα ὅσα ποιοῦσι τε καὶ ἐπικοσμοῦσι βασιλείαν ἐπετήδευε (Scelse un numero adatto di uomini che si distinguevano per assennatezza e li designò suoi consiglieri, sedendo in riunione con essi. Si metteva sulle spalle una toga orlata di porpora e indossava una tunica col laticlavio mentre era nell'esercizio delle sue funzioni; inoltre si faceva precedere da littori armati di scure: in breve, assunse tutte le altre insegne che fanno – e abbelliscono – la dignità regale. Trad. di Pasquale Martino). Cfr. inoltre VOGT 1957, p. 25; BRADLEY 1983, pp. 449-450.

111 Cfr. STR. 14, 5, 2.

per iniziativa di un capo militare ambizioso né dal malcontento delle masse popolari delle città, ma traevano origine da un profondo disagio sociale che coinvolgeva, come racconta Diodoro (sulla scia di Posidonio),¹¹² non solo gli schiavi (originari in larga parte dell'area siro-cilicia),¹¹³ ma persino gli ἄποροι, ossia i proletari e i nullatenenti dell'isola di condizione libera.¹¹⁴ Inoltre, un altro possibile indizio – per quanto debole – a suffragio dell'ipotesi che l'attribuzione del nome Τρύφων a Salvio vada collegata al ricordo di Diodoto Trifone, e dunque non al concetto ellenistico-orientale di τρυφή (specie nella sua accezione negativa, che alla fine era costata a Diodoto – almeno secondo le fonti – il favore dell'esercito), potrebbe ravvisarsi nella decisione del capo ribelle di tenersi lontano dalle città siceliote proprio per l'inoperosità e la mollezza che vi regnavano (come evidenziato da Diodoro 36, 4, 4 = fr. 2, 4 Goukowsky: Οὗτος βασιλεύσας τὰς μὲν πόλεις ἀργίας αἰτίας καὶ τρυφῆς νομίζων ἐξέκλινεν). È dunque chiaro come anche Salvio-Trifone cercasse di mantenere il contatto con quella base popolare che costituiva il fulcro del suo regime (così come Diodoto Trifone, almeno all'inizio del proprio regno e nella propria autorappresentazione, aveva tentato di fare con l'esercito regolare), rifuggendo dal lusso cortigiano caro invece a Euno-Antioco e mostrandosi più vicino anche alle genti locali nella lotta di liberazione.¹¹⁵ Inoltre, il fatto che ad attribuire a Salvio l'e-

112 Sulla questione, vd. MALITZ 1983, pp. 282-286.

113 Si pensi a Cleone, lo schiavo cilicio che diede anch'egli inizio a una rivolta in Sicilia e divenne poi comandante in capo dell'esercito di Euno (vd. D.S. 34/35, 2, 17), e ad Atenione – anch'egli originario della Cilicia – (vd. D.S. 36, 5; 7), che svolse un ruolo analogo sotto Salvio.

114 D.S. 36, 6-11, 1 = fr. 3, 1; 2 Goukowsky: Οὐ γὰρ οἱ δοῦλοι μόνον, ἀλλὰ καὶ τῶν ἐλευθέρων οἱ ἄποροι πᾶσαν ἀρπαγὴν καὶ παρανομίαν ἐργαζόμενοι, καὶ τοὺς περιτυγχάνοντας δοῦλους τε καὶ ἐλευθέρους, ὅπως μηδεὶς ἀπαγγέλλοι τὴν περὶ αὐτοὺς ἀπόνοιαν, ἐφρόνεον ἀναιδῶς [...]. Ὅτι οὐ μόνον τὸ πλῆθος τῶν οἰκετῶν τὸ πρὸς τὴν ἀπόστασιν ὠρμημένον κατέτρεχεν, ἀλλὰ καὶ τῶν ἐλευθέρων οἱ τὰς ἐπὶ χώρας κτήσεις οὐκ ἔχοντες ἐτρέποντο πρὸς ἀρπαγὴν καὶ παρανομίαν (*Non soltanto gli schiavi, ma anche i poveri di condizione libera commettevano razzie e illegalità d'ogni sorta, e ammazzavano senza pietà chiunque si trovasse sulla loro strada, schiavo o libero, per non lasciare testimoni della loro folle temerarietà [...]. Le scorriere non erano opera soltanto della massa degli schiavi in rivolta: anche i liberi che non erano proprietari terrieri si davano alla razzia e all'illegalità.* Trad. di Pasquale Martino). Sulla questione, cfr. almeno BARCA 2020, pp. 85-97; 167-168.

115 Sulla mollezza di Euno insiste D.S. 34, 2, 22 = fr. Goukowsky: Ὁ δὲ τερατίας Εὐνους καὶ βασιλεὺς καταφυγὼν διὰ δειλίαν ἔν τισι κοιλιάσιν ἐξελκύσθη ἅμα τεττάρων, μαγείρου καὶ ἀρτοποιοῦ καὶ τοῦ τριβοντος αὐτὸν ἐν τῷ λουτρῷ καὶ τετάρτου τοῦ παρὰ τοὺς πότους εἰωθότος ψυχαγωγεῖν αὐτόν (*Euno, ciarlato e re, in preda alla paura corse a nascondersi dentro certe cavità; da dove, però, fu trascinato fuori con altri quattro: un cuoco, un panettiere, il massaggiatore che lo accudiva durante il bagno e, come quarto, il buffone che lo sollazzava durante i simposi.* Trad. di Pasquale Martino). In realtà, una volta divenuto re, Salvio si sarebbe costruito una vera e propria reggia a Triocala, ma anche una grande agorà per accogliere le masse (cfr. D.S. 36, 7, 3 = fr. 5, 3 Goukowsky: Κατεσκεύασε δὲ καὶ βασιλικὴν οἰκίαν

piteto Τρύφων fossero stati – come si è detto – gli stessi rivoltosi (e non il *leader* medesimo) potrebbe rappresentare un ulteriore indizio a sostegno del possibile collegamento tra questo νεωτερισμός e quello di Diodoto:¹¹⁶ non è infatti insensato ipotizzare che tra i molti individui di origine siriana caduti nella rete del commercio degli schiavi alimentato dalla richiesta di manodopera da parte di Roma, complice anche l'instabilità della Siria,¹¹⁷ almeno una parte dovesse serbare memoria del generale ribelle che aveva cercato di restaurare la grandezza del loro paese d'origine.¹¹⁸

A sostegno di queste ricostruzioni, è utile ricordare una riflessione di Hermann Bengtson, per cui sarebbero esistiti “infiniti canali” con cui gli schiavi riuscivano a comunicare da una parte all'altra del Mediterraneo:¹¹⁹ proprio grazie a queste linee di comunicazione, le vicende relativamente recenti del regno di Siria dovevano essere note anche agli schiavi della provincia romana di Sicilia. Se resta dunque innegabile l'impossibilità di determinare con esattezza la consistenza del legame ideologico-politico tra Diodoto e Salvio Trifone (a causa soprattutto dell'esiguità delle informazioni tramandate dai frammenti di Diodoro sulla seconda guerra servile, che restano comunque la principale testimonianza su questi eventi),¹²⁰ è al contempo difficile escludere che l'eco della *basileia* trifoniana di Siria

καὶ ἀγορὰν δυναμένην δέξασθαι πλῆθος ἀνθρώπων). Per delle riflessioni sugli errori compiuti da Euno in relazione alle diverse componenti della popolazione siciliana, e sulla differente condotta di Salvio, vd. e.g. BARCA 2020, pp. 166-168.

116 Cfr. VOGT 1957, pp. 24-25; vd. *infra*, n. 118.

117 Sulla questione, vd. almeno, in generale, RAVIOLA 2014.

118 Esplicito sul collegamento tra Diodoto e Salvio è già stato ad esempio GRAINGER 1990, p. 168 e n. 146: [...] *the leader of the second slave rebellion in Sicily in 104-100, originally called Salvius [...] took the throne name Tryphon, apparently by popular acclamation (Diod. 36. 1) [...]. The connection is closer still when it is recalled that many of these slaves in Sicily came from the east. It is quite possible that the first revolt in Sicily (136-132) involved men who had been enslaved and sold overseas because they had supported Tryphon in Syria. This seems sufficient to suggest a more revolutionary programme for the Syrian Tryphon than is sometimes allowed. If slaves remembered him and used his name a full generation (138-104) after his death, then his name and achievement and programme must have meant something to them.* Cfr. inoltre BEEK 2016, pp. 103-106. Sulla provenienza degli schiavi ribelli nelle due rivolte in questione, vd. le riflessioni di VUJČIĆ 2025, pp. 98-99 e *passim*.

119 Solo così si comprenderebbero le frequenti esplosioni di rivolte di schiavi in varie parti dei domini romani nella seconda metà del II secolo a.C.; vd. BENGTSON 1973, p. 217: *Es existierten jedoch unzählige Kanäle, durch welche die Sklaven des Ostens und des Westens miteinander in Verbindung treten konnten, und in der Tat sind die Sklavenaufstände ohne diese Kommunikation historisch kaum zu verstehen.* Questa riflessione è stata ripresa da CANFORA 1989, p. 53.

120 Altri riferimenti alla seconda rivolta servile in Sicilia si trovano nelle *Periochae* di Livio (*Per.* 69), in Floro (2, 7, 9-12) e in Cassio Dione (27, 93).

fosse giunta fino in Sicilia, dove avrebbe contribuito a ispirare l'identità di una nuova *basileia* rivoluzionaria (stavolta di carattere più spiccatamente 'umanitario' e sociale) e dove un capo politico e militare proveniente dal basso avrebbe tentato di affermarsi con una soluzione di continuità rispetto al passato e con il sostegno delle masse. Queste ultime, in cerca di un cambiamento che migliorasse le loro condizioni, avevano permesso ancora una volta a un individuo di origini oscure di fregiarsi del titolo di *basileus*.¹²¹

6. *Le conseguenze del regime di Trifone: alcune riflessioni conclusive*

Sebbene la brevità del regno di Trifone e la scarsità delle fonti non consentano di avere un'idea chiara sui suoi progetti a lungo termine, si può comunque sostenere con certezza che il suo programma politico mirasse a riportare la *basileia* di Siria agli splendori di un tempo. Si è visto inoltre come Diodoto sia stato il solo usurpatore in grado di sostituirsi – anche se per breve tempo – alla casa regnante dei Seleucidi, proponendosi di fatto e di diritto come il fondatore di una nuova dinastia sul trono di Siria:¹²² ciò lo differenzia da tutti gli altri generali e governatori ribelli sorti all'interno dell'impero seleucide, come Andragora in Partia,¹²³ Diodoto in Battriana,¹²⁴ Molone in Media,¹²⁵ Acheo in Asia Minore,¹²⁶ e Timarco in Babilonia.¹²⁷ Costoro infatti (eccettuando in parte Acheo, che vantava anche un legame di sangue con i Seleucidi) non miravano a cingere il diadema dei *basileis* di Siria, ma a costituirsi come sovrani indipendenti in zone decentrate dell'impero.¹²⁸

121 Sul problema delle origini di Salvio-Trifone, vd. l'indagine di ABERSON 2016, per il quale egli non sarebbe stato di fatto un uomo libero postosi alla guida di schiavi; cfr. inoltre VUJČIĆ 2025, pp. 101-102.

122 Si ricordi ad esempio che nel I libro dei Maccabei si fa esplicita menzione del suo progetto di regnare sull'Asia e cingere il diadema (cioè quello della *basileia* di Siria) una volta eliminato Antioco Dioniso (1 MA. 12, 39: Καὶ ἐζήτησεν Τρύφων βασιλεῦσαι τῆς Ἀσίας καὶ περιθέσθαι τὸ διάδημα καὶ ἐκτεῖναι χεῖρα ἐπ' Ἀντίοχον τὸν βασιλέα). Cfr. inoltre INTXAURRANDIETA ORMAZABAL 2020, p. 87.

123 IUST. 41, 4; cfr. CHRUBASIK 2016, pp. 37-42.

124 IUST. 41, 4; STR. 11, 9, 3; cfr. CHRUBASIK 2016, pp. 37-45 e *passim*.

125 PLB. 5, 40, 7-4; 48, 16; cfr. CHRUBASIK 2016, pp. 221-223 e *passim*.

126 PLB. 5, 57, 1-8; 72, 1-77, 1; cfr. CHRUBASIK 2016, pp. 212-213 e *passim*.

127 D.S. 31, 27a; APP. Syr. 47, 242; cfr. CHRUBASIK 2016, pp. 127-129, 147-154, 256-258 e *passim*.

128 Cfr. GRAINGER 1997, p. 70: *Diodotos/Tryphon's is the only rebellion by a Greek or Macedonian against the Seleukids which was aimed at taking over the whole kingdom which came anywhere near success. Neither Molon nor Timarchos had more than a year's success, whereas Tryphon's rebellion lasted*

Gli effetti a lungo termine della ribellione di Trifone dovettero verificarsi anche dopo la morte di Antioco Sidete, sotto il secondo regno di Demetrio Nicatore (129-125 a.C.), dal momento che la capitale Antiochia, che era stata una delle basi del potere trifoniano, non cessò neppure allora di ribellarsi: se ad esempio si intendesse accettare come corretta la notizia di Giustino su un'altra rivolta scoppiata nel 128 a.C. proprio ad Antiochia, Apamea e in altri centri – nel pieno del secondo regno di Demetrio II – e capeggiata da un altro Trifone,¹²⁹ si potrebbe ipotizzare l'esistenza di un epi-gono che sobillava le masse cittadine sulla scorta del vecchio *basileus* 'rivoluzionario'.¹³⁰ Si pensi anche al ruolo giocato in seguito dagli Antiocheni (e in generale dalle popolazioni cittadine del regno) nell'ascesa e caduta di Alessandro II Zabina (r. 128-123 a.C.)¹³¹ e perfino nell'avvento di un monarca straniero, con l'appoggio dato a Tigrane II d'Armenia (che usurpò il trono di Siria tra l'84 e il 69/68 a.C.).¹³² Infine, va ricordato che per il 67/66 a.C. Diodoro menziona una στάσις μεγάλη esplosa ancora una volta nella capitale contro l'ultimo sovrano seleucide, Antioco XIII Asiatico (D.S. 40,

eight years (This is ignoring those provincial rebellions which separated off a province into independence). In generale, sugli usurpatori all'interno dell'impero seleucide, si rimanda alla monografia di CHRU-BASIK 2016.

129 IUST. 39, 1, 3: *Sed dum aliena adfectat, ut adsolet fieri, propria per defectionem Syriae amisit, siquidem Antiochenses primi duce Tryphone, execrantes superbiam regis, quae conuersatione Parthicae crudelitatis intolerabilis facta erat, mox Apamei ceteraeque ciuitates exemplum secutae per absentia regis a Demetrio defecere* (Ma, come suole accadere, mentre egli aspirava al regno altrui, perse il proprio a causa della defezione della Siria: primi a ribellarsi a Demetrio furono infatti gli Antiocheni, che sotto la guida di Trifone contestavano la superbia del re, fattasi intollerabile a contatto con la crudeltà partica; presto, approfittando dell'assenza del sovrano, ne seguirono l'esempio gli Apamensi e le altre popolazioni. Trad. di Alice Borgna).

130 Tuttavia, per l'inautenticità di questa notizia conservata da Giustino, frutto assai probabilmente di una duplicazione, si è già espresso ZECCHINI 2020, p. 234, n. 302. Cfr. J. AJ 13, 207-208; IUST. 39, 1, 1-5. Cfr. inoltre GRAINGER 2015, p. 123.

131 IUST. 39, 2, 5-6; J. AJ 13, 269; LIV. Per. 60; D.S. 34/35, 22; 28. Cfr. GRAINGER 1990, pp. 164-169; EHLING 2008, pp. 209-214; KOSMIN 2014, p. 248.

132 Cfr. IUST. 40, 1, 1-3: *Mutuis fratrum odiis et mox filiis inimiciis parentum succedentibus cum inexpiabili bello et reges et regnum Syriae consumptum esset, ad externa populus auxilia concurrat peregrinos que reges sibi circumspicere coepit. [...] omnes in Tigranen, regem Armeniae, consensere, instructum praeter domesticas vires et Parthica societate et Mithridatis adfinitate* (Dato che i re e il regno della Siria si erano consumati in una guerra implacabile per l'odio reciproco dei fratelli e perché i figli erano poi subentrati alle inimicizie dei padri, il popolo fece ricorso ad aiuti esterni e iniziò a cercarsi re forestieri. [...] Alla fine tutti si trovarono d'accordo su Tigrane, re dell'Armenia, il quale, oltre che delle forze sue proprie, era provvisto anche di un vincolo di alleanza con i Parti e di una parentela con Mitridate. Trad. di Alice Borgna). Sul dominio di Tigrane II in Siria e Cilicia, vd. e.g. EHLING 2008, pp. 250-256.

1a = fr. 2 Goukowsky),¹³³ prima che quest'ultimo venisse deposto da Gneo Pompeo Magno (forse anche su richiesta degli stessi abitanti della Siria)¹³⁴ e fosse istituita la provincia romana di Siria (64/63 a.C.).¹³⁵

La *basileia* di Diodoto Trifone andrebbe dunque intesa come 'rivoluzionaria' anche e soprattutto nella misura in cui, a differenza delle precedenti rivolte e usurpazioni, diede inizio a un lungo periodo di insanabile instabilità per il regno dei Seleucidi, caratterizzato dai conflitti tra il *plethos* delle grandi città e gli ultimi *basileis* (oltre che dalle rovinose guerre fratricide tra i rami della dinastia), e da un conseguente declino da cui il regno non riuscì più a risollevarsi.¹³⁶ Infine, come si è avuto modo di osservare, l'ulteriore carattere innovativo di questa esperienza politica risiede nel fatto che essa non si esaurì con la morte del suo iniziatore, ma ebbe un'ideale continuazione nella lontana Sicilia, nella forma di una nuova esperienza monarchica nata dalla sollevazione degli schiavi (in buona parte siriaci) e promossa da un altro individuo di origini non regali come Salvio. Quest'ultimo, divenuto *basileus* con il consenso degli oppressi che cercavano un cambiamento sociopolitico radicale, abbracciò la loro causa rivoluzionaria e riportò in auge – seppur per breve tempo – il nome di Trifone.

133 Anche Dione Cassio (36, 17, 3) parla di una rivolta esplosa ad Antiochia in questi anni (nel 67 a.C.): essa fu provocata dall'intervento del proconsole Quinto Marcio Re, giunto in città per aiutare gli Antiocheni contro gli Arabi (per BELLINGER 1949, p. 84, la sommossa potrebbe essere costata il trono a Filippo Baripode). Cfr. WILL 1982, vol. II, pp. 505-512; EHLING 2008, pp. 249-252, 261-263, 272-276; KOSMIN 2014, pp. 247-251. In generale, sul rapporto complesso tra la città di Antiochia e la dinastia seleucide, vd. MARTINEZ-SÈVE 2004, p. 34 e nn. 67-75.

134 Da una notizia di Eusebio (*Chron.* 1, 261) sembra che gli Antiocheni avessero ottenuto una certa autonomia da Pompeo, a danno degli interessi di Antioco XIII, grazie a una grossa somma di denaro.

135 Vd. APP. *Syr.* 49, 250; 70, 367; IUST. 40, 2, 3-5; EHLING 2008, pp. 271-274.

136 Vd. ENGELS 2011b, p. 88; COŞKUN 2019, pp. 474-475. Sul declino dei Seleucidi a partire da Trifone, vd. in generale KUHN 1891 (dalla morte di Antioco VII); BEVAN 1902, vol. II, pp. 236-268; BELLINGER 1949; EHLING 2008, pp. 164-284; GRAINGER 2015, pp. 77-199.

BIBLIOGRAFIA

- ABERSON 2016 = M. ABERSON, *Sicile, 104–100 av. J.-C.: “Varius” et “Salvius”, hommes libres ou esclaves en révolte?*, «Arctos-Acta Philologica Fennica» 50 (2016), pp. 9-19.
- ÁLVAREZ-OSSORIO RIVAS 2013 = A. ÁLVAREZ-OSSORIO RIVAS, *La piratería en Cilicia durante la Antigüedad: El paisaje como factor desencadenante de la práctica de la piratería por los indígenas y los foráneos*, in N. JASPERT – S. KOLDITZ (edd.), *Seeraub im Mittelmeerraum. Piraterie, Korsarentum und maritime Gewalt von der Antike bis zur Neuzeit*, München, 2013, pp. 155-173.
- ÁLVAREZ-OSSORIO RIVAS 2016 = A. ÁLVAREZ-OSSORIO RIVAS, *Piracy as a disequilibrium factor in the Eastern Mediterranean seapower balance: the Cilician example during the Archaic and Classical times*, in «Historika. Studi di Storia Greca e Romana» 5 (2016), pp. 277-286.
- ASSAR 2020 = G. ASSAR, *A New Hellenistic Ruler from Early 1st Century BC: King Hippokrates Autokrator Nikephoros*, in A. PANGERL (ed.), *Portraits: 400 Years of Hellenistic Portraits*, München, 2020, pp. 339-345.
- BABELON 1890 = E. BABELON, *Les rois de Syrie, d’Arménie et de Commagène*, Paris, 1890.
- BALDUS 1964 = H. R. BALDUS, *Zu den phönizischen Bronzemünzen des Tryphon aus Askalon*, «GNS» 13-14 (1964), pp. 145-147.
- BALDUS 1970 = H. R. BALDUS, *Der Helm des Tryphon und die seleukidische Chronologie der Jahre 146-138 v. Chr.*, «JNG» 20 (1970), pp. 217-239.
- BALTY 2000 = L. C. BALTY, *Apamée: mutations et permanences de l’espace urbain, de la fondation hellénistique à la ville romano-byzantine*, «BEO» 52 (2000), pp. 167-185.
- BALTY 2003 = L.C. BALTY, *À la recherche de l’Apamée hellénistique: les sources antiques*, «Topoi. Orient-Occident» 4/1 (2003), pp. 211-222.
- BARCA 2020 = N. BARCA, *Rome’s Sicilian Slave Wars: The Revolts of Eunus and Salvius, 136-132 and 105-100 BC.*, Barnsley, 2020.
- BAR-KOCHVA 1976 = B. BAR-KOCHVA, *The Seleucid army: Organization and tactics in the great campaigns*, Cambridge, 1976.
- BEEK 2016 = A. L. BEEK, *The Pirate Connection: Roman Politics, Servile Wars, and the East*, «TAPhA» 146/1 (2016), pp. 99-116.

- BELLINGER 1949 = A. R. BELLINGER, *The end of the Seleucids*, «Transactions of the Connecticut Academy of Arts & Sciences» 38 (1949), pp. 51-102.
- BENGTSON 1973 = H. BENGTSON, *Römische Geschichte: Republik und Kaiserzeit bis 284 n. Chr.*, München, 1973.
- BEVAN 1902 = E. R. BEVAN, *The House of Seleucus*, 2 voll., London, 1902, II.
- BRADLEY 1983 = K. R. BRADLEY, *Slave kingdoms and slave rebellions in ancient Sicily*, «Historical Reflections/Réflexions Historiques» 10/3 (1983), pp. 435-451.
- BUSSI 1998 = S. BUSSI, *Rivolte servili e bagliori di “lealismo” ellenistico: Euno in Sicilia*, «RIN» 99 (1998), pp. 15-27.
- BUTCHER 2007 = K. BUTCHER, *Two Syrian Deities*, «Syria. Archéologie, art et histoire» 84 (2007), pp. 277-285.
- CANFORA 1983 = L. CANFORA, *La rivolta dei dannati della terra*, in *La rivolta degli schiavi in Sicilia*, Palermo, 1983.
- CAPDETREY 2007 = L. CAPDETREY, *Le pouvoir séleucide: territoire, administration, finances d'un royaume hellénistique (312-129 avant J.-C.)*, Rennes, 2007.
- CARDETE DEL OLMO 2007 = M. C. CARDETE DEL OLMO, *El silencio de los oprimidos: el culto de los Paliki*, «Revista de ciencias de las religiones» 19 (2007), pp. 67-84.
- CARSANA 1996 = C. CARSANA, *Le dirigenze cittadine nello Stato seleucidico*, Como, 1996.
- CHRUBASIK 2016 = B. CHRUBASIK, *Kings and usurpers in the Seleukid empire: the men who would be king*, Oxford, 2016.
- COHEN 2006 = G. M. COHEN, *The Hellenistic settlements in Syria, the Red Sea Basin, and North Africa*, Berkeley(CA), 2006.
- CORDANO 2008 = F. CORDANO, *Il santuario dei Palikoí*, «Aristonothos. Rivista di Studi sul Mediterraneo Antico» 2 (2008), pp. 41-50.
- COŞKUN 2019 = A. COŞKUN, *Epilogue: Rome, the Seleukid East and the Disintegration of the Largest of the Successor Kingdoms in the 2nd Century BC*, in A. COŞKUN – D. ENGELS (edd.), *Rome and the Seleukid East. Selected Papers from Seleukid Study Day V, Brussels, 21-23 August 2015*, Bruxelles, 2019, pp. 457-480.
- COŞKUN 2023 = A. COŞKUN, *The Efficacy of Ideological Discourse: Loyalty to the Seleukid Dynasty in Babylonia, Judaea, and Asia Minor*, in A. COŞKUN

- R. WENGHOFER (edd.), *Seleukid Ideology. Creation, Reception and Response*, Stuttgart, 2023, pp. 343-366.
- CUSUMANO 2013 = N. CUSUMANO, *Fabriquer un culte ethnique. Écriture rituelle et généalogies mythiques dans le sanctuaire des Paliques en Sicile*, «RHR» 2 (2013), pp. 167-184.
- DE SOUZA 1999 = P. DE SOUZA, *Piracy in the Graeco-Roman world*, Cambridge-New York (NY), 1999.
- DE SOUZA 2014 = P. DE SOUZA, *Piracy in Classical Antiquity*, in S. AMIREL – L. MÜLLER (edd.), *Persistent Piracy. Maritime Violence and State-Formation in Global Historical Perspective*, New York (NY), 2014, pp. 24-50.
- DESIDERI 1991 = P. DESIDERI, *Strabo's Cilicians*, «Anatolia antiqua. Eski Anadolu» 1/1 (1991), pp. 299-304.
- DINTSIS 1986 = P. DINTSIS, *Hellenistische Helme, I: Text; II: Tafeln*, Roma, 1986.
- DRAGANOV – HOUGHTON – MOORE 1993 = D. DRAGANOV – A. HOUGHTON – W. MOORE, *Four Seleucid notes*, «AJN» 5-6 (1993), pp. 43-68.
- DUMITRU 2021 = A. DUMITRU, *The tyrants of the Hellenistic East*, in S. LEWIS (ed.), *Tyranny: new contexts*, Besançon, 2021, pp. 161-198.
- EHLING 1997 = K. EHLING, Überlegungen zur Herkunft und Bedeutung des Helms auf den Münzen Antiochos' VI. und Tryphons, «JNG» 47 (1997), pp. 21-27.
- EHLING 1998 = K. EHLING, *Seleukidische Geschichte zwischen 130 und 121 v. Chr.*, «Historia. Zeitschrift für Alte Geschichte» 46 (1998), pp. 141-151.
- EHLING 2003 = K. EHLING, *Unruhen, Aufstände und Abfallbewegungen der Bevölkerung in Phönicien, Syrien und Kilikien unter den Seleukiden*, «Historia. Zeitschrift für Alte Geschichte» 52/3 (2003), pp. 300-336.
- EHLING 2008 = K. EHLING, *Untersuchungen zur Geschichte der späten Seleukiden (164-63 v. Chr.): vom Tode des Antiochos IV. bis zur Einrichtung der Provinz Syria unter Pompeius*, Stuttgart, 2008.
- ENGELS 2011a = D. ENGELS, *Ein syrisches Sizilien? Seleukidische Aspekte des ersten sizilischen Sklavenkriegs und der Herrschaft des Eunus-Antiochos*, «Polifemo» 11 (2011), pp. 231-251.
- ENGELS 2011b = D. ENGELS, *Posidonius of Apameia and Strabo of Amasia on the Decline of the Seleucid Kingdom*, in K. ERICKSON – G. C. RAMSEY

- (edd.), *Seleucid Dissolution. The Sinking of the Anchor*, Wiesbaden, 2011, pp. 181-194.
- ENGELS 2017 = D. ENGELS, *Benefactors, Kings, Rulers. Studies on the Seleukid Empire between East and West*, Leuven, 2017.
- FACELLA 2016 = M. FACELLA, *Parricidales discordiae: i Seleucidi nei libri XXXIV-XXXVI e XXXVIII-XL di Giustino*, in A. GALIMBERTI – G. ZECCHINI (edd.), *Studi sull'epitome di Giustino. III. Il tardo ellenismo: i Parti e i Romani*, Milano, 2016, pp. 35-62.
- FISCHER 1970 = T. FISCHER, *Untersuchungen zum Partherkrieg Antiochos' VII. in Rhamen der Seleukidengeschichte*, Tübingen, 1970.
- FISCHER 1972 = T. FISCHER, *Zu Tryphon*, «Chiron. Mitteilungen der Kommission für Alte Geschichte und Epigraphik des Deutschen Archäologischen Instituts» 2 (1972), pp. 201-213.
- FLEISCHER 1991 = R. FLEISCHER, *Studien zur seleukidischen Kunst, I: Herrscherbildnisse*, Mainz, 1991.
- FLEISCHER 2002 = R. FLEISCHER, *True ancestors and false ancestors in Hellenistic rulers' portraiture*, «Images of Ancestors» 5 (2002), pp. 59-74.
- GERA 1985 = D. GERA, *Tryphon's sling bullet from Dor*, «IEJ» 35 (1985), pp. 491-496.
- GOUKOWSKY 2012 = P. GOUKOWSKY, *Diodore de Sicile, Bibliothèque historique. Fragments. Tome III, Livres XXVII-XXXII*, Paris, 2012.
- GOUKOWSKY 2014 = P. GOUKOWSKY, *Diodore de Sicile, Bibliothèque historique. Fragments. Tome IV, Livres XXXIII-XL*, Paris, 2014.
- GRAINGER 1990 = J. D. GRAINGER, *The Cities of Seleukid Syria*, Oxford, 1990.
- GRAINGER 1997 = J. D. GRAINGER, *A Seleukid prosopography and gazetteer*, Leiden-New York (NY), 1997.
- GRAINGER 2010 = J. D. GRAINGER, *The Syrian wars*, Leiden-Boston (MA), 2010.
- GRAINGER 2015 = J. D. GRAINGER, *The Fall of the Seleukid Empire (187–75 BC)*, Barnsley, 2015.
- GRUEN 1984 = E. S. GRUEN, *The Hellenistic world and the coming of Rome, I-II*, Los Angeles (CA), 1984.
- HABICHT 1989 = C. HABICHT, *The Seleucids and their rivals*, in A. E. ASTIN – F. W. WALBANK – M. W. FREDERIKSEN – R. M. OGILVIE, *The*

- Cambridge Ancient History. Second edition*, 14 voll., Cambridge, 1989, VIII, *Rome and the Mediterranean to 133 BC*, pp. 324-387.
- HOOVER 2007 = O. D. HOOVER, *A revised chronology for the late Seleucids at Antioch (121/0-64 BC)*, «Historia. Zeitschrift für Alte Geschichte» 56/3 (2007), pp. 280-301.
- HOUGHTON 1983 = A. HOUGHTON, *Coins of the Seleucid Empire from the Collection of Arthur Houghton*, New York (NY), 1983.
- HOUGHTON 1992 = A. HOUGHTON, *The revolt of Tryphon and the accession of Antiochus VI at Apamea*, «SNR» 71 (1992), pp. 119-141.
- HOUGHTON – LORBER – HOOVER 2008 = A. HOUGHTON – C. LORBER – O. HOOVER, *Seleucid coins: a Comprehensive Catalogue. Part II: Seleucus IV through Antiochus XIII. Volume I: Introduction, Maps, and Catalogue*, New York-London, 2008.
- INTXAURRANDIETA ORMAZABAL 2020 = A. INTXAURRANDIETA ORMAZABAL, Σύρους δὲ τῶν ἀποστατῶν τὸ πλῆθος: *influencia siria en la Primera Guerra Servil*, «SHHA» 38 (2020), pp. 79-111.
- KOSMIN 2014 = P. J. KOSMIN, *The land of the elephant kings: space, territory, and ideology in the Seleucid Empire*, Cambridge (Mass.), 2014.
- KOSMIN 2018 = P. J. KOSMIN, *Time and Its Adversaries in the Seleucid Empire*, Boston, 2018.
- KUHN 1891 = A. KUHN, *Beiträge zur Geschichte der Seleukiden vom Tode Antiochos' VII. Sidetes bis auf Antiochos XIII. Asiatikos. 129-64 V. C. Inaugural-Dissertation*, Altkirch, 1891.
- MALITZ 1983 = J. MALITZ, *Die Historien des Poseidonios*, München, 1983.
- MANGANARO 2000 = G. MANGANARO, *Onomastica greca su anelli, pesi da telaio e glandes in Sicilia*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 133 (2000), pp. 123-134.
- MANISCALCO 2001 = L. MANISCALCO, *Indagini archeologiche presso il Santuario dei Palici ea Porta Udienna, Mineo*, «Kokalos» 47-48 (2001), pp. 499-510.
- MANISCALCO 2008 = L. MANISCALCO, *Il santuario dei Palici: un centro di culto nella Valle del Margi*, Palermo, 2008.
- MANISCALCO – MCCONNELL 2003 = L. MANISCALCO – B. E. MCCONNELL, *The sanctuary of the divine Palikoi (Rocchicella di Mineo, Sicily): Fieldwork from 1995 to 2001*, «AJA», 107/2 (2003), pp. 145-180.

- MARÓTI 1962 = E. MARÓTI, *Diodotos Tryphon et la piraterie*, «AAnthHung» 10 (1962), pp. 187-194.
- MARTINEZ-SÈVE 2004 = L. MARTINEZ-SÈVE, *Peuple d'Antioche et dynastie séleucide*, «Topoi(Lyon)» 5/1 (2004), pp. 21-41.
- MEISCHNER 2007 = J. MEISCHNER, *Antiochos V. und Antiochos VI.: Legittimationshilfen an Bildnissen von Kinderkönigen*, in F. H. MASSA-PAIRAULT – G. SAURON (edd.), *Images et modernité hellénistiques: appropriation et représentation du monde d'Alexandre à César*, Rome, 2007, pp. 177-184.
- MEULDER 1998 = M. MEULDER, *Les dieux sicules paliques portent un nom indo-européen*, «Latomus» 57/1 (1998), pp. 33-37.
- MEURANT 1998 = A. MEURANT, *Les Paliques, dieux jumeaux siciliens*, Gif-sur-Yvette, 1998.
- MUCCIOLI 2003 = F.M. MUCCIOLI, *Cleopatra Thea, una regina tolemaica nella dinastia dei Seleucidi*, in N. BONACASA – A. M. DONADONI ROVERI – S. AIOSA – P. MINÀ (edd.), *Faraoni come Dei, Tolomei come Faraoni. Atti del V Congresso Internazionale Italo-Egiziano, Torino Archivio di Stato, 8-12 dicembre 2001*, Torino-Palermo, 2003, pp. 105-116.
- MUCCIOLI 2013 = F.M. MUCCIOLI, *Gli epiteti ufficiali dei re ellenistici*, Stuttgart, 2013.
- MUSTI 1966 = D. MUSTI, *Lo Stato dei Seleucidi. Dinastia popoli città da Seleuco I ad Antioco III*, «SCO» 15 (1966), pp. 61-197.
- PANGERL-EHLING-WÜNSCH 2020 = A. PANGERL – K. EHLING – J. WÜNSCH, *Hippokrates ein neuer Seleukidenkönig*, «JNG» 69-70 (2020), pp. 35-48.
- PAOLETTI 2022 = L. PAOLETTI, *Cretan Soldiers at the Seleucid Court and the Enigmatic Case of Lasthenes: from μισθοφόρος to ἐπὶ τῶν πραγμάτων?*, «DHA» 482/2 (2022), pp. 131-151.
- PRIMO 2009 = A. PRIMO, *La storiografia sui Seleucidi: da Megastene a Eusebio di Cesarea*, Pisa, 2009.
- RAMSEY 2011 = G. RAMSEY, *Seleucid Administration – Effectiveness and Dysfunction Among Officials*, in K. ERICKSON – G. RAMSEY (edd.), *Seleucid Dissolution. The Sinking of the Anchor*, Wiesbaden, 2011, pp. 37-49.
- RAMSEY 2019 = G. RAMSEY, *Generals and Cities in Late-Seleucid and Early-Parthian Babylonia*, in A. COŞKUN – D. ENGELS (edd.), *Rome and the*

- Seleukid East. Selected Papers from Seleukid Study Day V, Brussels, 21-23 August 2015*, Bruxelles, 2019, pp. 435-456.
- RAMSEY 2023 = G. RAMSEY, *Rebel Poleis: The Politics of Anti-Seleukid Violence*, in A. COŞKUN – R. WENGHOFFER (edd.), *Seleukid Ideology. Creation, Reception and Response*, Stuttgart, 2023, pp. 219-234.
- RAVIOLA 2014 = F. RAVIOLA, *I Romani, Delo e il commercio degli schiavi nella visione di Strabone XIV 5, 2, «Ὀρμος*. Ricerche di Storia Antica» 6 (2014), pp. 90-104.
- ROLLER 2018 = D. W. ROLLER, *A Historical and Topographical Guide to the Geography of Strabo*, Cambridge, 2018.
- RUBINSOHN 1982 = Z. W. RUBINSOHN, *Some remarks on the causes and repercussions of the so-called «Second Slave Revolt» in Sicily*, «Athenaeum» 70 (1982), pp. 436-451.
- SAVALLI-LESTRADE 1998 = I. SAVALLI-LESTRADE, *Les « philoi » royaux dans l'Asie hellénistique*, Genève, 1998.
- SCOLNIC 2024 = B. E. SCOLNIC, *From Mosallomos' Arrow to Makkabaios' Sword: Jewish Soldiers in the Seleukid Era*, in A. COŞKUN – B. E. SCOLNIC (edd.), *The Seleukids at War. Recruitment, Composition, and Organization*, Stuttgart, 2024, pp. 199-222.
- SCUDERI 2020 = R. SCUDERI, *L'utopia regale degli schiavi insorti: Euno/Antioco*, in G. MADDOLI, M. NAFISSI, F. PRONTERA (edd.), *Spoudēs ouden ellipousa. Anna Maria Biraschi. Scritti in memoria (Storia)*, pp. 553-570.
- SEKUNDA 2024 = N. V. SEKUNDA, *Macedonian Military Service in the Seleukid Kingdom*, in A. COŞKUN – B. E. SCOLNIC (edd.), *The Seleukids at War. Recruitment, Composition, and Organization*, Stuttgart, 2024, pp. 49-102.
- SEYRIG 1950 = H. SEYRIG, *Notes on Syrian coins*, New York, 1950.
- SFAMENI GASPARRO 2006 = G. SFAMENI GASPARRO, *I culti orientali nella Sicilia ellenistico-romana*, Roma, 2006.
- SHAW 2021 = B. D. SHAW, *The Second Sicilian Slave War, 104–100 BC*, in *Spartacus and the Slave Wars: A Brief History with Documents*, New York (NY), 2021, pp. 107-129.
- SMITH 1989 = R. R. R. SMITH, *Hellenistic royal portraits*, Oxford, 1989.
- STUCKEY 2009 = J. STUCKEY, *Atargatis, the "Syrian Goddess"*, «MatriFocus. Cross-Quarterly for the Goddess Woman» 8/3 (2009), pp. 1-9.

- THEILER 1982 = W. THEILER, *Poseidonios. Die Fragmente, I-II*, Berlin-New York, 1982.
- THOMPSON – MØRKHOLM – KRAAY 1973 = M. THOMPSON – O. MØRKHOLM – C.M. KRAAY, *An inventory of Greek coin hoards*, New York (NY), 1973.
- USTINOVA-BETZER-VARGA 2022 = Y. USTINOVA – P. BETZER – D. VARGA, *An Inscribed Sling Bullet from Iamnia (Yavneh)*, «IEJ» 72/2 (2022), pp. 189-203.
- VOGT 1957 = J. VOGT, *Struktur der antiken Sklavenkriege*, Wiesbaden, 1957.
- VOLKMANN 1925 = H. VOLKMANN, *Demetrios I. und Alexander I. von Syrien*, «Klio. Beiträge zur Alten Geschichte» 19 (1925), pp. 373-412.
- VUJČIĆ 2025 = N. VUJČIĆ, *Syrian King and Syrian Goddess: Hellenistic Influences on the Ideology and Political Organization of the two Great Sicilian Slave Revolts*, «Athens Journal of History» 11/2 (2025), pp. 98-112.
- WENGHOFFER 2019 = R. WENGHOFFER, *With Enemies Like This Who Needs Friends? Roman Intervention in the Hellenistic East and the Preservation of the Seleukid Patrimony*, in A. COŞKUN – D. ENGELS (edd.), *Rome and the Seleukid East. Selected Papers from Seleukid Study Day V, Brussels, 21-23 August 2015*, Bruxelles, 2019, pp. 255-276.
- WENGHOFFER 2022 = R. WENGHOFFER, *Popular resistance to Seleucid claims to hegemony*, in E. ANAGNOSTOU-LAOUTIDES – S. PFEIFFER, *Culture and Ideology under the Seleucids: Unframing a Dynasty*, Berlin-Boston (MA), 2022, pp. 167-184.
- WILL 1982 = É. WILL, *Histoire politique du monde hellénistique (323-30 av. J. C.)*, 2 voll., Nancy, 1982, II, *Des avènements d'Antiochos III et de Philippe V à la fin des Lagides*.
- WITCZAK – ZAWIASA 2004 = K. T. WITCZAK, D. ZAWIASA, *The Sicilian Palici as Representatives of the Indo-European Divine Twins*, «Mythos. Rivista di storia delle Religioni» 12 (2004), pp. 93-106.
- WRIGHT 2009 = N. L. WRIGHT, *Non-Greek Religious Imagery on the Coinage of Seleucid Syria*, «MedArch» 22-23 (2009), pp. 193-206.
- ZECCHINI 2020 = G. ZECCHINI – B. MINEO (edd.), *Abrégé des «Histoires philippiques» de Trogue Pompée. 3, Livres XXIV-XLIV / Justin ; texte établi, trad. et commenté par Bernard Mineo; notes historiques par Giuseppe Zecchini*, Paris, 2020.